



20 16 BI LA NC IO

Crédit Agricole Leasing Italia

Relazione e Bilancio
per l'esercizio 2016

Sommario

1	Introduzione del Presidente	5
2	Cariche sociali e Società di Revisione	6
3	Numeri chiave	9
4	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
5	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
6	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12
7	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl	17

Introduzione del Presidente

Il 2016 è stato caratterizzato dalla conferma dei segnali di ripresa dell'economia italiana con un PIL in crescita dello 0,9%, ma anche da diversi elementi di discontinuità e incertezza politici che hanno causato volatilità sui mercati finanziari e continua pressione sul sistema bancario con i tassi di mercato ai minimi storici e stabilmente negativi.

Per il sistema bancario nel 2016 è iniziato il processo di aggregazione, atteso da molti, di diversi gruppi che hanno dovuto procedere a consequenziali rafforzamenti patrimoniali.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha confermato la sua capacità di generare redditività in maniera costante, trasformando il proprio modello di servizio per avvicinarsi ai bisogni dei clienti, realizzando importanti sinergie con tutte le altre realtà del Crédit Agricole presenti in Italia e sostenendo imprese e famiglie.

I risultati economici e patrimoniali conseguiti sono ancora più significativi se confrontati con l'andamento dell'economia italiana e del sistema bancario nel suo insieme, caratterizzato da molti segnali di ripresa ma anche da diversi elementi di difficoltà ed incertezza.

In questo contesto Crédit Agricole Leasing Italia, sotto la guida di un nuovo Direttore Generale, ha consolidato la propria posizione sul mercato accompagnando le reti bancarie nell'offerta di prodotti di finanziamento volti a sostenere gli investimenti delle imprese italiane in questa fase economica ancora difficile.

Il 2016 ha visto la crescita dell'attività commerciale, indirizzata verso la clientela ed i settori core per il Gruppo secondo le linee del Piano Strategico Ambizione Italia 2020, e degli impieghi complessivi arrivati a toccare i 2 miliardi di Euro.

La crescita commerciale è stata accompagnata anche dal miglioramento dei risultati economici, tornati in area positiva dopo alcuni anni di difficoltà.

Il bilancio individuale vede un risultato economico di 2,6 milioni con miglioramenti in tutti i comparti dei ricavi, un contenimento dei costi ed una diminuzione del costo del rischio a fronte di coperture su crediti deteriorati in crescita.

Nel 2017 Crédit Agricole Leasing proseguirà nel consolidamento della propria operatività per contribuire a rafforzare la presenza del Gruppo in Italia accrescendo impieghi e redditività grazie al costante supporto del Gruppo che non farà mancare mezzi e risorse per lo sviluppo della società.

I risultati conseguiti nel 2016, gli investimenti programmati per gli anni futuri ed il continuo rafforzamento delle collaborazioni con tutte le entità di Crédit Agricole in Italia, sono le basi che permetteranno a noi ed a tutto il Gruppo di continuare ad essere uno dei principali riferimenti per l'economia del nostro paese.

Il Presidente
Ariberto Fassati

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Hugues Brasseur⁽¹⁾

Philippe Carayol

Carlo Crosara

Bruno Giglio⁽²⁾

Giampiero Maioli

Christophe Vandenkoornhuysen⁽³⁾

(1) Dimissioni rassegnate il 31/12/2016

(2) in carica dal 21/04/2016 in sostituzione di Gian Domenico Aurichio, indipendente

(3) in carica dal 12/12/2016 in sostituzione di Hervé Varillon

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi⁽⁴⁾

Guido Prati⁽⁵⁾

SINDACI SUPPLENTI

Federico Cocchi

Vincenzo Miceli

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Gianluca Borrelli⁽⁶⁾

VICE DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe

SOCIETÀ DI REVISIONE

Ernst & Young S.p.A.

(4) In carica dal 21/04/2016 in sostituzione di Pietro Bernasconi

(5) In carica dal 21/04/2016 in sostituzione di Maria Ludovica Giovanardi

(6) In carica dal 01/05/2016 in sostituzione di Olivier Joyeux

Numeri chiave

Dati economici <i>(Migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014
Proventi operativi netti	33.070	30.102	27.966
Risultato della gestione operativa	24.012	21.275	19.934
Risultato d'esercizio	2.576	(2.942)	90
Dati Patrimoniali <i>(Migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014
Crediti verso clientela	1.905.522	1.879.396	1.914.088
Totale attività nette	1.989.406	1.998.353	2.023.673
Debito netti verso Banche	1.786.459	1.779.533	1.888.156
Patrimonio netto	90.039	87.446	90.406
Struttura operativa	2016	2015	2014
Numero dei dipendenti	40	41	54
Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2016	2015	2014
Cost/income	27,4%	29,3%	28,7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	10,8%	12,6%	12,2%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	30,0%	26,5%	23,3%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	0,6%	0,7%	0,8%
Coefficienti patrimoniali	2016	2015	2014
CET 1 ratio	5,0%	6,6%	
Total Capital Ratio	6,3%^(*)	8,4%	8,9%

(*) Con l'applicazione della nuova normativa (Circolare 286/2016) è stato soppresso il beneficio precedentemente previsto che consentiva, a livello individuale, di ridurre il Requisito Patrimoniale complessivo del 25% a seguito dell'appartenenza ad un gruppo bancario sottoposto a Vigilanza Consolidata che rispettasse i coefficienti minimi stabiliti dalla normativa.

La soppressione di tale beneficio determina la differenza tra i coefficienti del 2016 rispetto a quelli degli esercizi precedenti che senza l'applicazione dello sconto del 25% sarebbero allineati agli attuali.

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE NEL MONDO

1° Operatore Europeo
nella Bancassicurazione

1° Operatore Europeo
nel Risparmio Gestito

138
mila



collaboratori

50
milioni



di clienti
nel Mondo

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA

3,2
miliardi



di euro
di ricavi

3,5
milioni



di clienti
in Italia

132
miliardi



depositi e
fondi clienti

12
mila



collaboratori

64
miliardi



di finanziamento
all'economia
italiana

CRÉDIT
AGRICOLE
GROUP
ITALIA

 CRÉDIT AGRICOLE
CARIPARMA | FRUIADRIA | CAREPEZIA

 AGOS

 FCA BANK

 CRÉDIT AGRICOLE
LEASING

 CRÉDIT AGRICOLE
EUROFACTOR

 CRÉDIT AGRICOLE
CORPORATE & INVESTMENT BANK

 Amundi
ASSET MANAGEMENT

 CRÉDIT AGRICOLE
CREDITOR INSURANCE

 CRÉDIT AGRICOLE
VITA

 CRÉDIT AGRICOLE
ASSICURAZIONI

 caceis
INVESTOR SERVICES

 INDOSUEZ
WEALTH MANAGEMENT

 INDOSUEZ
FIDUCIARIA

 CRÉDIT AGRICOLE
GROUP SOLUTIONS

Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali **Crédit Agricole Cariparma**, **Banca Popolare FriulAdria** e **Crédit Agricole Carispezia**, opera nelle 10 regioni italiane che rappresentano il 71% della popolazione e che producono il 79% del PIL nazionale.

Attraverso un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente, il Gruppo si pone come banca di prossimità, coprendo tutti i segmenti di mercato.



Ascolto, fiducia, responsabilità sociale, innovazione, internazionalità e qualità sono i valori che ispirano l'identità del Gruppo e la propria offerta commerciale, che si riconosce oggi nei seguenti pilastri:

- **l'omnicanalità**, che permette ai clienti di scegliere in qualsiasi momento la modalità di interazione preferita, dentro e fuori la filiale;
- **un servizio di consulenza sugli investimenti innovativo e integrato con il digitale**, pensato per rispondere alle attese della clientela più esigente attraverso una Rete di propri Consulenti Finanziari;
- **un modello di servizio completo nel segmento Large Corporate**, grazie alle importanti sinergie commerciali con le altre società del Gruppo Crédit Agricole Italia;
- un'offerta completa **di prodotti e una consulenza specialistica per il settore agri-agro**, con spazi dedicati, sia in filiale che sul Web, ai giovani imprenditori;
- **il servizio di International Desk che assiste le piccole e medie imprese nelle operazioni di sviluppo internazionale** grazie a professionisti con provata expertise sul mercato nazionale ed estero; il servizio fa parte di un network di Crédit Agricole con sedi in tutto il mondo;
- **un nuovo marchio** che valorizza e sottolinea l'appartenenza a un grande **gruppo internazionale**.

L'appartenenza a un solido gruppo internazionale come Crédit Agricole rafforza **la solidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** e lo conferma ai vertici del sistema bancario italiano.

SOLIDITÀ PATRIMONIALE AL 31/12/2016: CET 1 11,4% (TOTAL CAPITAL RATIO 13,3%).

**RATING LUNGO
TERMINE**

A3

MOODY'S 12/01/2016



Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

612

punti vendita

28,9 Mld€

di impieghi

85,9 Mld€

di raccolta totale



Nel 2007 FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

205

punti vendita

6,8 Mld€

di impieghi

14,0 Mld€

di raccolta totale



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2016 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia.

97

punti vendita

2,6 Mld€

di impieghi

6,5 Mld€

di raccolta totale



Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. **Il portafoglio crediti a fine 2016 ammonta a 2 Mld di euro.**



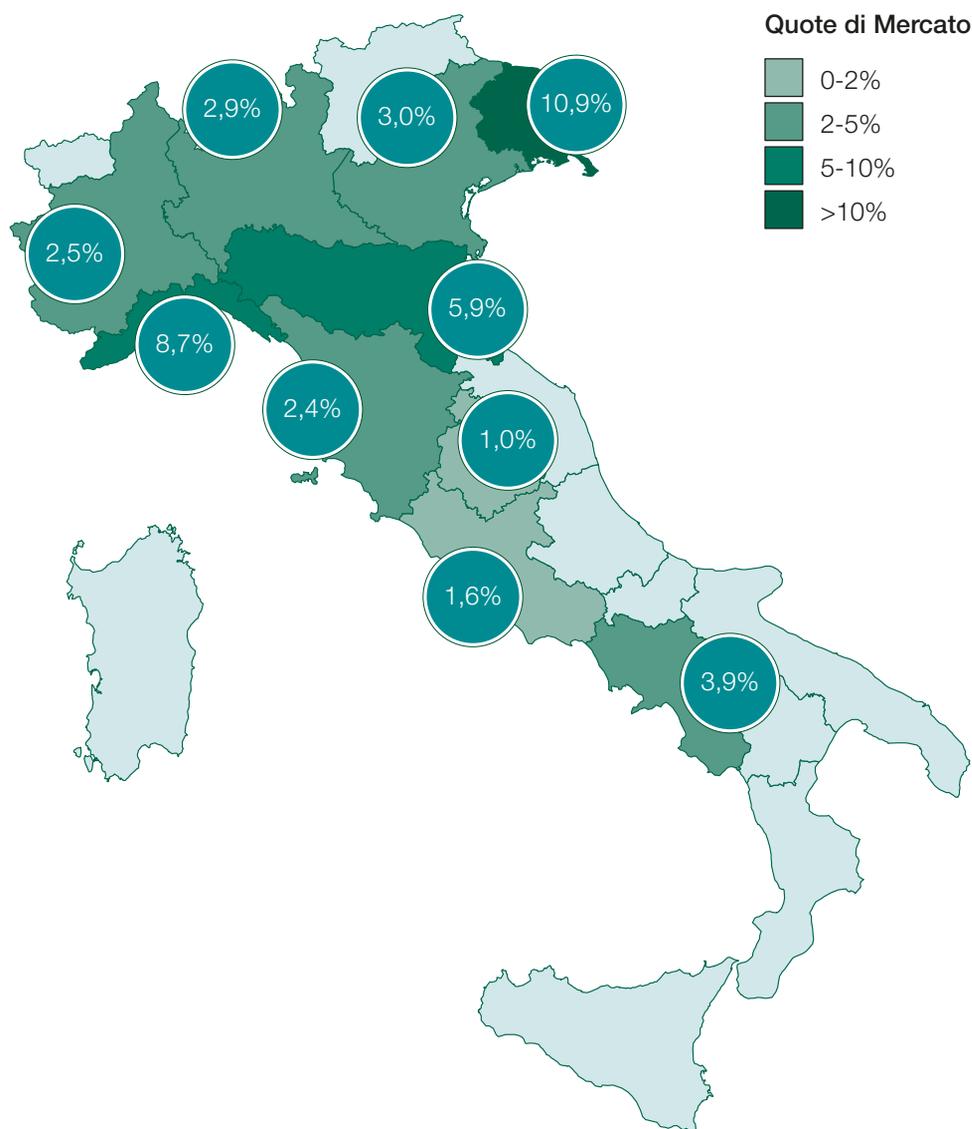
Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

914
punti vendita8.200
dipendenti1.700.000
clienti

Impieghi e raccolta totale al 31/12/2016.

Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI MERCATO SPORTELLI DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA





Crédit Agricole Leasing Italia
Relazione e Bilancio per l'esercizio 2016

Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

1	Relazione sulla gestione	18
----------	---------------------------------	-----------

2	Proposta all'Assemblea	41
----------	-------------------------------	-----------

3	Relazione del Collegio Sindacale	42
----------	---	-----------

4	Relazione della Società di Revisione	48
----------	---	-----------

5	Prospetti contabili	50
----------	----------------------------	-----------

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetti delle variazioni di patrimonio netto

Rendiconto finanziario

6	Nota integrativa	58
----------	-------------------------	-----------

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Altre Informazioni

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

Contesto macroeconomico internazionale 2016 ⁽¹⁾

L'economia mondiale aveva avviato una fase di crescita modesta a fine 2015 che è proseguita nel 2016 confermando un'**espansione limitata** e la **fragilità del contesto mondiale**.

I bassi prezzi delle materie prime, l'andamento delle economie dei paesi emergenti, la politica monetaria statunitense, il graduale riequilibrio dell'economia cinese e l'incertezza della situazione geopolitica hanno influenzato il contesto internazionale, provocando nei mesi di gennaio e febbraio forte volatilità nei mercati finanziari che nei mesi successivi erano però tornati ad evidenziare condizioni più stabili. Il risultato del **referendum britannico** del 23 giugno, che ha sancito la volontà del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea, ha generato nuovamente una forte volatilità dei mercati, con conseguenti impatti politici ed economici negativi ma che non hanno determinato effetti recessivi.

Il risultato delle elezioni presidenziali americane di novembre non ha prodotto effetti negativi immediati sui mercati ma ha generato un clima di nuove incertezze per gli annunci di politiche di forte discontinuità con il passato, in particolare relativamente a un nuovo policy mix interno (politica fiscale più espansiva, politica monetaria più incerta, aumento del disavanzo e del debito pubblico) e a un ritorno al protezionismo.

Politiche monetarie

A seguito delle incertezze del contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed** alla fine del 2015 aveva avviato una fase rialzista dei tassi che è proseguita, anche se a ritmi più modesti rispetto a quelli preannunciati, a dicembre 2016 con un rialzo di 0,25 punti e l'annuncio di altri tre aumenti di pari entità nel 2017;
- la **Banca Centrale Europea** ha invece continuato ad attuare politiche monetarie espansive, quali: **Expanded Asset Purchase Programme, APP** (programma di acquisto titoli per sostenere la ripresa dell'Eurozona che proseguirà sino almeno sino a dicembre 2017); **tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale** portato al minimo storico dello 0% (dallo 0,05%) e il **tasso sui depositi delle banche presso la BCE** ridotto al -0,40%; **TLTRO II** (rifinanziamento di liquidità a lungo termine della BCE per sostenere l'economia reale, effettuato a partire da giugno 2016 con scadenza nel 2021).

Economie principali

In questo contesto, nel 2016 il Pil mondiale è atteso in aumento del +2,8% nonostante la decelerazione rispetto al 2015. Rimangono le disomogeneità nelle diverse aree geografiche, più marcate all'interno delle economie emergenti:

- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, l'aumento del Pil pari a +1,6% si è concentrato nell'ultima parte dell'anno ed è stato sostenuto principalmente dai consumi delle famiglie;

(1) Fonte: Rapporto di Previsione, marzo 2017

- il **Giappone** è cresciuto (Pil +1,0%) grazie alla spinta delle costruzioni (favorite da piani di sostegno pubblici);
- l'economia della **Cina** è aumentata del +6,7% per effetto della produzione industriale e degli investimenti pubblici;
- l'**India** vede salire il valore aggiunto del +7,4% grazie ad un consistente incremento dei consumi privati;
- l'economia del **Brasile** è ancora in contrazione (Pil -3,6%) vista la debolezza della domanda interna e delle esportazioni nette;
- la **Russia** non è ancora uscita dalla recessione (Pil in calo: -0,9%); l'economia è caratterizzata dalle difficoltà del settore manifatturiero, dal deterioramento dei salari reali e dall'inflazione ai minimi;
- l'economia del **Regno Unito**, nonostante la robusta congiuntura economica (Pil in crescita: +1,8%), sta scontando la strategia per negoziare l'uscita dalla UE e il complicarsi dello scenario politico.

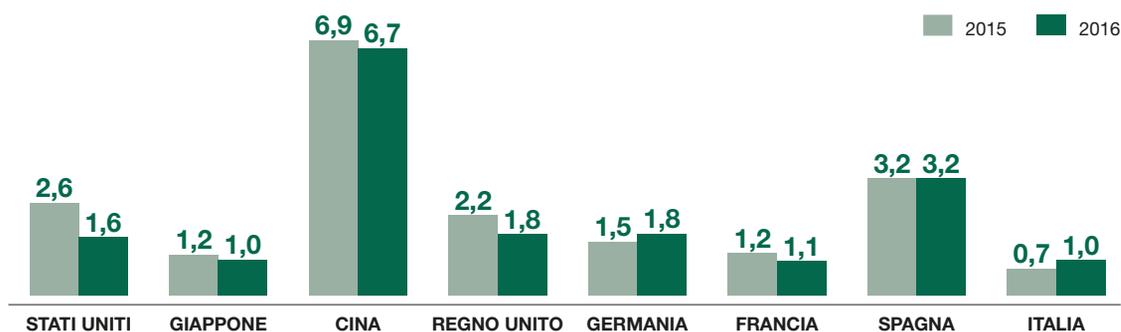
Eurozona

L'economia della zona euro sta proseguendo la sua ripresa economica: **il Pil 2016 è stimato in crescita del +1,7%** grazie soprattutto alla spinta della domanda interna (supportata dalle condizioni finanziarie favorevoli e dalle misure di politica monetaria della BCE), al miglioramento del mercato del lavoro e all'inflazione contenuta.

Sulla crescita gravano d'altro canto il debole andamento del commercio internazionale, la presenza di fattori di incertezza (Brexit, la definizione di un nuovo equilibrio con gli Stati Uniti, gli scenari elettorali) che peseranno maggiormente negli anni successivi.

La **Francia** cresciuta del +1,1% ha beneficiato della ricostituzione delle scorte principalmente nel settore dei mezzi di trasporto e dell'energia; la **Germania** è salita del +1,8% nonostante l'indebolimento delle esportazioni compensato dal rafforzamento della domanda interna; in **Spagna** l'accelerazione della domanda interna ha assorbito il deterioramento del contributo del settore estero portando l'economia a +3,2%.

PIL: Variazione % a/a



Economia italiana

Malgrado i diversi elementi di incertezza descritti in precedenza, l'economia italiana chiude il 2016 con una **crescita del Pil stimata a +1,0%**, inferiore al passo tenuto dall'Europa ma col migliore risultato raggiunto nella lenta fase di ripresa avviata dal 2013.

La ripresa ha continuato ad essere sostenuta dalla **domanda** interna (+1,5%) grazie al sostegno delle politiche economiche e al miglioramento delle condizioni economico-finanziarie e del mercato del lavoro. Gli **investimenti** sono stati particolarmente dinamici (+3,1%), le **esportazioni** hanno registrato un contributo più contenuto rispetto all'anno precedente (+2,6%) ma in rimbalzo soprattutto nel quarto trimestre.

I **consumi** complessivamente sono cresciuti del +1,3% rispetto a dicembre 2015, hanno attraversato una fase espansiva soprattutto per effetto dell'aumento del consumo dei beni durevoli: le immatricolazioni effettuate sia da persone fisiche che giuridiche hanno registrato una variazione positiva elevata nel primo trimestre, seguita da un rallentamento nel secondo e nel terzo trimestre per poi riprendersi negli ultimi mesi dell'anno. I beni semidurevoli invece si sono indeboliti.

Il **clima di fiducia** ⁽²⁾ dei **consumatori** è progressivamente migliorato nel corso dell'anno toccando tutte le componenti: la fiducia per il clima economico, il clima personale e quello corrente aumentano così come la componente relativa alle aspettative. Relativamente alla situazione economica del Paese tornano a migliorare, dopo mesi di diminuzione, sia i giudizi legati alla situazione presente che le attese per il futuro. Analizzando le opinioni sull'andamento dei prezzi al consumo si evidenzia il prevalere di pareri e aspettative orientate alla diminuzione dei prezzi. Anche le attese sul lavoro migliorano: ci si aspetta una diminuzione della disoccupazione.

Per quanto riguarda le **imprese**, il clima di fiducia complessivamente peggiora per effetto del calo di fiducia dei settori delle costruzioni e dei servizi, risulta invece in ripresa la fiducia sul comparto manifatturiero e nel commercio al dettaglio.

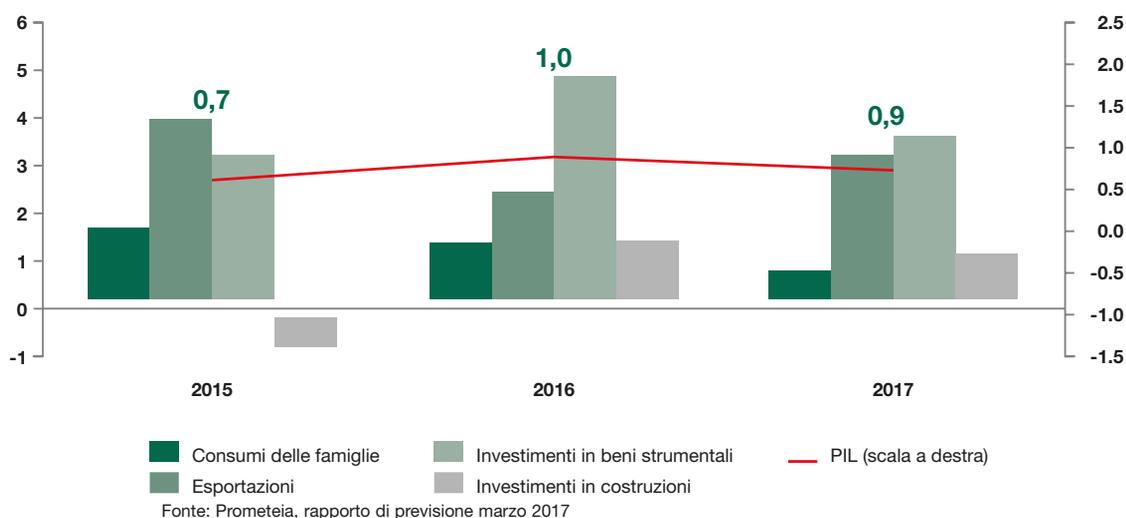
Complessivamente gli investimenti sono stimati in crescita del **+1,9% rispetto a dicembre 2015**: nella seconda metà del 2016 hanno trovato particolare slancio gli **investimenti** in macchinari e mezzi di trasporto mentre sono ancora in difficoltà le costruzioni.

Si stima che la **produzione industriale** annua aumenti del +1,4%; in termini tendenziali ⁽³⁾ gli indici registrano una marcata variazione positiva nel comparto dell'energia, dei beni strumentali e dei beni intermedi mentre i beni di consumo segnano una variazione negativa.

Il **tasso di disoccupazione** ⁽⁴⁾ evidenzia un trend crescente: a dicembre 2016 si attesta al 12% (disoccupazione giovanile al 40%); cresce anche il numero degli occupati (tasso al 57,3%) grazie all'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato e alla diminuzione degli inattivi.

In media, nel 2016 i **prezzi al consumo** ⁽⁵⁾ registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. L'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%) pur rallentando la crescita (+0,7% nel 2015)

Italia: Pil e componenti



(2) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2016)

(3) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (gennaio 2017)

(4) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2017)

(5) Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2017)

Sistema bancario

Il difficile contesto di riferimento continua a condizionare il sistema creditizio che è **stato oggetto di alcuni importanti provvedimenti volti al suo rafforzamento e alla sua stabilizzazione**:

- Nel mese di aprile è entrata in vigore la **Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS)** che prevede la possibilità per gli intermediari di acquistare una garanzia pubblica su tranche senior (ovvero meno rischiose) di titoli derivanti da cartolarizzazione che abbiano come sottostante crediti in sofferenza, pagando allo Stato commissioni strutturate. La Gacs ha l'obiettivo di limitare il rischio per i sottoscrittori dei titoli in oggetto e favorire la riduzione delle sofferenze.
- Sempre ad aprile è stato creato il fondo **Atlante**, con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale delle banche in difficoltà per evitarne il dissesto o la conseguente risoluzione e di acquistare titoli garantiti da sofferenze cedute dagli istituti di credito. La dotazione iniziale del fondo era pari a 4,3 miliardi, dei quali sono stati utilizzati 1,5 miliardi per l'aumento di capitale della Banca Popolare di Vicenza e 1 miliardo per Veneto Banca. Per sviluppare il mercato dei crediti deteriorati, ad agosto si è aggiunto il fondo **Atlante II** che investe in strumenti finanziari cosiddetti mezzanine e junior, emessi da veicoli costituiti per l'acquisto di portafogli di Non Performing Loan provenienti da una pluralità di banche italiane.
- Nel mese di giugno è stato approvato il **"Decreto banche"** (Decreto Legge maggio n 59 convertito in legge a giugno n 119/2016) che prevede misure che ampliano le garanzie sui crediti e ne riducono i tempi di recupero cercando di colmare il gap rispetto ad altri paesi europei. Si introduce il **"patto marciano"** che prevede l'assegnazione stragiudiziale degli immobili dati a garanzia di un finanziamento, il creditore può entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7-8 mesi contro i 40 mediamente necessari con la procedura giudiziale. Il patto può essere stipulato sui nuovi finanziamenti e su quelli esistenti in fase di rinegoziazione. Il **"pegno non possessorio"** sui beni mobili viene rafforzato: gli imprenditori, iscritti in un apposito registro informatizzato presso l'**Agenzia delle Entrate**, possono costituire un pegno non possessorio **per garantire i crediti loro concessi, presenti o futuri**.
- In data 17 giugno 2016 il **Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi** ha aumentato il plafond dello schema volontario a 700 milioni, il cui primo intervento è stato dedicato alla ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.
- A fine giugno, con il benestare della UE, è stato annunciato che il governo italiano per 6 mesi potrà prestare la propria **garanzia sul debito di banche solvibili a fronte di bond senior** di nuova emissione con una disponibilità massima di 150 miliardi; si tratta di una misura precauzionale nel caso di improvvise carenze di liquidità.
- Il 23 dicembre il Consiglio dei Ministri ha approvato un altro **"Decreto Salva Risparmio"** (dl n.237) necessario per la gestione delle banche in difficoltà (in particolare per Monte dei Paschi di Siena) e per garantire la solidità del Sistema, con lo stanziamento massimo complessivo di 20mld€. Dopo il tentativo fallito di ricapitalizzare privatamente MPS, il **Tesoro dovrebbe diventarne l'azionista di riferimento** sottoscrivendo il necessario aumento di capitale, con l'obiettivo di una successiva uscita dal capitale in tempi ragionevoli, una volta concluso il processo di risanamento.

A seguito della trasformazione delle banche popolari in Spa, **lo scenario di aggregazioni è in continua evoluzione**. Sono in corso numerose operazioni di ristrutturazione e fusione che nel 2017 andranno a razionalizzare il sistema bancario, tra le più importanti: nel 2017 prende vita Banco BPM secondo gli accordi del 2016 tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano; Ubi ha concordato l'acquisto di Nuova Banche Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichieti.

Mercati finanziari-crediti⁽⁶⁾

Malgrado le politiche monetarie BCE e gli interventi del Governo, nel sistema bancario la rischiosità del credito risulta ancora elevata e la redditività si mantiene bassa per effetto di tassi ai minimi storici: l'**euribor** a tre mesi medio del mese di dicembre 2016 si è posizionato a -0,32%.

I tassi bassi e gli effetti delle misure di politica monetaria non convenzionali della BCE hanno sorretto la dinamica della moneta e del credito:

- A dicembre 2016 si sono ridotti ulteriormente i **tassi di interesse** applicati sui prestiti alla clientela: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,85%, toccando il nuovo minimo storico; anche i tassi sulle nuove erogazioni sono a livelli minimi (acquisto di abitazioni: 2,02%; finanziamento alle imprese: 1,54%);
- Dai dati di dicembre 2016 ⁽⁷⁾, emerge che i **prestiti a famiglie e imprese al netto di sofferenze sono in contrazione dello -0,9%** rispetto a dicembre 2015. Si conferma la ripresa del mercato dei **mutui** che rende positiva la crescita del comparto famiglie mentre le imprese registrano ancora dei rallentamenti;
- Lo stock di **sofferenze** continua a pesare sulla qualità del credito ma le operazioni di cessione realizzate nell'anno ne hanno ridotto la consistenza: le sofferenze nette a fine novembre 2016 si collocano a 85,2 miliardi di euro, in riduzione di oltre il 4% rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti **è pari a 4,80% a novembre 2016, in calo rispetto al 4,91% di fine 2015**;
- La **raccolta** diretta (depositi da clientela residente e obbligazioni) ha registrato a fine 2016 una contrazione su base annua pari a -1,3%. In progressiva riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -19,9% verso dicembre 2015, a favore dei depositi (+4,2% verso dicembre 2015) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici. Nel 2016 si sono ridotti anche i rendimenti della raccolta diretta: il **tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,97%, a fronte di 1,19 nel 2015;
- Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2016 risulta pari a 188 punti base, in diminuzione rispetto ai 207 punti base di dicembre 2015;
- In merito all'industria del **risparmio gestito** ⁽⁸⁾, alla fine dell'anno il sistema registra una raccolta netta totale di 55 miliardi. Il patrimonio raggiunge il nuovo massimo storico a quota 1.937 miliardi, in aumento del +5,6% rispetto a dicembre 2015. Protagonisti della raccolta i fondi aperti con 34 miliardi di raccolta netta. Gli investitori si sono orientati, in particolare, verso i prodotti obbligazionari;
- In termini economici, nel 2016 gli **utili** del settore bancario sono stimati ⁽⁹⁾ in forte calo rispetto all'anno precedente per effetto principalmente di rettifiche su crediti straordinarie, di costi per operazioni di ristrutturazione e riduzione organici e del contenuto contributo dei margini.

IL MERCATO DEL LEASING⁽¹⁰⁾

Il mercato del leasing ha attraversato una fase di crescita con risultati positivi nel 2015 proseguiti con degli incrementi ancora più marcati nel 2016.

I dati relativi all'esercizio 2016 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a quasi 21 miliardi di Euro con un incremento di circa il 16% a/a ed un numero di contratti pari a oltre 487 mila unità in crescita del 17% a/a.

(6) Fonte: ABI Monthly Outlook

(7) Fonte: Dati su Campione ABI

(8) Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (dicembre 2016)

(9) Fonte: Prometeia, Previsione dei bilanci bancari, (gennaio 2017)

(10) Fonte: Assilea, area studi e statistiche

I comparti trainanti sono stati quello dell'auto, con i valori stipulati in crescita del 28% a/a, ed il leasing strumentale, con un incremento del 15% a/a. L'aeronavale ed il ferroviario registrano complessivamente una crescita del 2%. Il comparto immobiliare rimane flat (-0,6%) mentre risulta in calo il comparto delle energie rinnovabili con un -39% a/a.

Auto

Il mercato cresce del 28% a/a sui volumi e del 23% sul numero dei contratti, rappresentando il 43% della produzione totale (rispetto al 37% del 2015).

Nelle auto si osservano tassi di crescita vicini o superiori al 20% in tutti i sotto-comparti: autovetture +24% veicoli commerciali +27%, veicoli industriali +50%, noleggio a lungo termine +20%.

Il comparto ha beneficiato degli effetti generati dalla normativa sul cd "superammortamento" e della "nuova Sabatini".

Strumentale

Il mercato dei beni strumentali cresce del +7% sul numero dei contratti e del +15% sui volumi.

In tale comparto le operazioni di importo compreso tra i 50.000 euro e 2,5 milioni di euro crescono di più della media invece risultano in calo del 14% le operazioni di importo superiore ai 2,5 milioni di euro.

Immobiliare

Per il leasing immobiliare i valori finanziati rimangono sostanzialmente flat (-0,6%) mentre il numero dei contratti cresce del +4% con dinamiche differenti all'interno dei comparti.

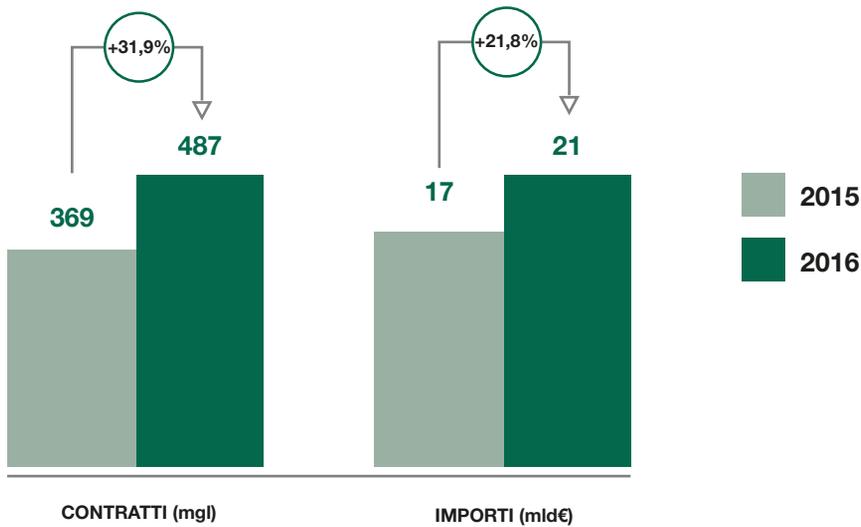
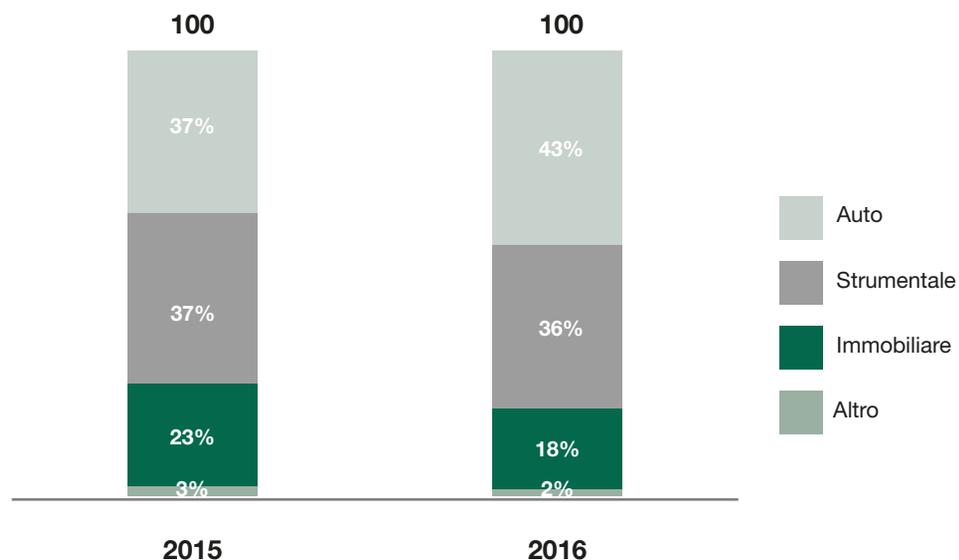
Il mercato degli immobili costruiti (che nel 2016 vale il 60% degli importi e l'81% dei contratti dell'immobiliare) diminuisce del -8% sui valori mentre sale sui contratti del +8%. Gli immobili da costruire aumentano gli importi del +14% e i contratti del +3%.

Aeronavale e ferroviario

Nel 2016 il comparto aeronavale e ferroviario che pesa il 1,6% del totale leasing, cresce del +2% sugli importi e del +22% sui contratti.

Energie rinnovabili

Il comparto delle energie rinnovabili nel 2015 aveva registrato una contrazione marcata e nel 2016 questo trend continua: gli importi stipulati diminuiscono del -39% mentre il numero dei contratti cala del -12%.

Mercato del Leasing in Italia: contratti e importi**Mercato del leasing in Italia: composizione importi****Attività commerciale della Società**

L'esercizio 2016 si è chiuso con uno stipulato di 459,9 milioni di Euro con una crescita importante rispetto al 2015 sia nei volumi intermediati (+10,6%) che nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 3.617 (+21%).

In ottica di gestione del rischio prosegue la parcellizzazione dei contratti con un valore medio unitario di 127 K€ (-8,6% rispetto al 2015) e la riduzione della durata media dei contratti (75 mesi rispetto agli 86 del 2015).

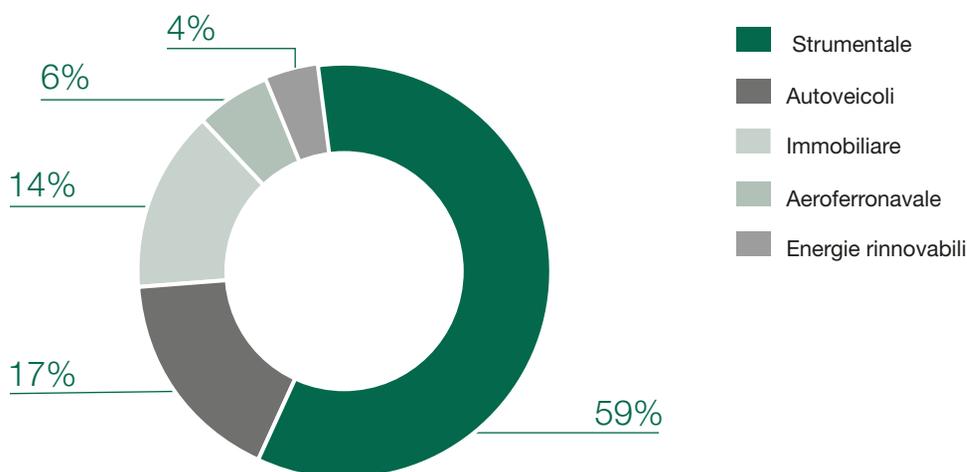
Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 97% dei volumi della produzione 2016 realizzati tramite le reti delle banche commerciali.

Interessante il dato sulla produzione agroalimentare, comparto che riveste particolare importanza per l'intero Gruppo, che costituisce il 9,3% della produzione totale mentre dal punto di vista degli Impieghi l'outstanding del comparto sale al 7,8% del totale rispetto al 7,7% del 2015.

La composizione della produzione del 2016 vede la prevalenza del comparto dei beni strumentali con il 59,1%, seguito dal targato con il 17,1%, dall'immobiliare con il 14,1%, dall'aeronavale con il 5,7% ed infine dall'energia rinnovabile con il 3,9%.

I risultati commerciali 2016 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2016/2015 n. contratti	2016/2015 valore	peso % 2016 (valore)	peso % 2015 (valore)
Autoveicoli	1.851	78.600	25,3%	37,8%	17,1%	13,7%
Strumentale	1.612	271.928	17,4%	23,7%	59,1%	52,9%
Aeroferronavale	16	26.433	23,1%	22,7%	5,7%	5,2%
Immobiliare	108	64.989	8,0%	-18,4%	14,1%	19,2%
Energie rinnovabili	30	17.967	11,1%	-52,3%	3,9%	9,1%
Totale	3.617	459.917	21,0%	10,6%	100,0%	100,0%



La Società ha saputo massimizzare le opportunità nel settore del targato (autoveicoli, veicoli commerciali ed industriali) con una crescita in termini di volumi del 37,8% rispetto al mercato che è cresciuto del 28,1%.

Analizzando i sotto-comparti, si denota una crescita in linea col mercato per le autovetture (+24% sui volumi), un incremento più contenuto per i veicoli commerciali (+8% rispetto al +27%) e più sostenuto per i veicoli industriali (+68% rispetto al +50%)

Il dato di mercato include anche la performance del renting auto, cresciuto del 19,6% e che rappresenta circa un terzo dei volumi, comparto in cui la Società non opera.

Altro comparto trainante è quello dello strumentale, in crescita del 23,7% in termini di volumi e del 17,4% nel numero, con un peso sul totale della produzione del 59,1%.

Il mercato registra una crescita del 14,9% sui volumi e del 7,4% sul numero.

La società ha conseguito incrementi maggiori del mercato sulle operazioni di importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di Euro (+82% rispetto al +27%) e tra 50.000 e 500.000 Euro (+26% rispetto al +19%); tali fasce rappresentano insieme il 48% della produzione complessiva (26% per il mercato).

Nel comparto immobiliare la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale. L'effetto della produzione selezionata ha portato alla riduzione dei volumi del -18,4% (mercato stabile -0,6%), con la crescita del numero (+8% in linea col mercato).

Altro effetto è la prevalenza del sotto-comparto degli immobili costruiti, che vale il 72% dei volumi immobiliari (58% nel 2015), con le operazioni di importo fino a 2,5 milioni di Euro in crescita del 22% (mercato +5%).

In calo invece il sotto-comparto degli immobili da costruire (volumi -46% rispetto al +14% del mercato), in particolar modo sulle operazioni di importo maggiore di 2,5 milioni di Euro (-78% rispetto a +21%).

Merita menzione il posizionamento nel comparto delle Energie rinnovabili a sostegno della green economy, pilastro del Gruppo. Dopo il ridimensionamento degli incentivi pubblici, il settore delle energie rinnovabili è diventato un comparto di nicchia nel quale si opera con controparti altamente qualificate e progetti selezionati. In tale contesto, la Società si è distinta nel mercato nazionale del leasing, figurando nelle classifiche Assilea al terzo posto assoluto.

Risorse umane

Nel 2016 CA Leasing ha proseguito nell'opera di integrazione nel gruppo. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da **54** dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, assomma a **40** risorse per effetto di n. **19** distacchi attivi e n. **5** distacchi passivi.

L'età media si attesta a **45 anni e 5 mesi** e l'anzianità di servizio è di **16 anni**. Il **35,18%** circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il **37,03%** dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Nel corso dell'anno è stata effettuata **1** assunzione con contratto termine.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre **172 giornate/uomo** erogate nel 2016 che hanno coinvolto il **100%** dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

In linea con la tradizione consolidata negli ultimi anni, anche nel 2016 CA Cariparma si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employers Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti, cui è allineata anche la gestione delle risorse umane di Crédit Agricole Leasing Italia.

Fatti di rilievo del periodo

Iscrizione Nuovo Albo degli Intermediari Finanziari ex ar.106 TUB

Le modifiche apportate alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario prevista dal Titolo V del TUB contenute nel D. lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, hanno introdotto l'istituzione del nuovo "Albo Unico" per gli Intermediari finanziari di cui all'Art. 106. TUB, la cui tenuta è affidata a Banca d'Italia e nel quale è necessario iscrivere gli intermediari finanziari che intendano esercitare, ovvero esercitino allo stato dei fatti ed intendano continuare a esercitare legittimamente nei confronti del pubblico, l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma.

Tale Albo sancisce così il superamento della precedente distinzione tra intermediari autorizzati iscritti nell'Elenco Generale (ex Art. 106, vecchio testo, TUB) ed intermediari autorizzati iscritti nell'Elenco Speciale (ex Art. 107, vecchio testo, TUB).

L'iscrizione degli intermediari al nuovo Albo Unico ex Art. 106 T.U.B. è necessariamente subordinata all'autorizzazione di Banca d'Italia che verifica, fra i vari elementi chiave, il rispetto del principio generale di "sana e prudente gestione dell'intermediario finanziario", declinato secondo il principio di proporzionalità e valutando, fra i vari aspetti, anche l'appartenenza dell'intermediario medesimo ad un gruppo.

In tale riformato contesto normativo la Società, per il tramite della Capogruppo bancaria Crédit Agricole Cariparma, in data 9 ottobre 2015 ha depositato in Banca d'Italia l'Istanza di iscrizione al Nuovo Albo Unico degli Intermediari ex art. 106.

L'iter del procedimento di iscrizione si è concluso il 7 maggio 2016 con la notifica del provvedimento del 6 aprile 2016 con il quale la società è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico e all'esercizio dell'attività di riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione (c.d. servicing), ai sensi dell'articolo 2, commi 3, 6 e 6-bis della legge 30 aprile 1999, n.130 ed ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

La Società a partire dal mese di maggio 2016 risulta pertanto iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB.

A far data dall'iscrizione nel Nuovo Albo Unico degli Intermediari, la società è pertanto soggetta al medesimo regime di Vigilanza previsto per le Banche, basato a sua volta sulla normativa europea, secondo un principio di Vigilanza equivalente applicato con un principio di proporzionalità.

Piano strategico Ambizione Italia 2020

Durante il 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (e, al suo interno, Crédit Agricole Leasing Italia) ha confermato le linee di intervento del proprio Piano Strategico "Ambizione Italia 2020", lanciato in corso d'anno, in coerenza con il nuovo Piano a Medio Termine al 2019 predisposto dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Il Piano conferma lo sviluppo di una nuova fase di crescita sostenibile, basata su strategie innovative che, adottando un modello di business chiaro ed efficiente, puntano a rafforzare il Gruppo come Banca di prossimità leader con posizionamento distintivo nel mercato italiano, costruito intorno al cliente, ai modelli multicanale e all'innovazione digitale, investendo nelle persone e nei talenti come fulcro per la crescita, facendo leva sull'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole S.A. e sulla sua solidità per lanciare una nuova fase di crescita organica sui segmenti chiave del mercato, al fine di creare valore di lungo periodo.

La trasformazione prevista nel Piano prevede i seguenti assi di intervento:

1. Riposizionamento in logica cliente-centrica
2. Accesso ai nuovi e rafforzamento dei domini di eccellenza
3. Persone e Sviluppo
4. Efficienza
5. Rebranding

Rebranding

Con particolare riferimento al Rebranding, il cambio del Marchio avviato durante l'anno è stato un'occasione per supportare il processo di riposizionamento dell'immagine del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come un grande gruppo bancario nazionale, differenziato dai competitor di dimensioni "locali". Il cambiamento mira ad offrire ai nostri clienti più valore, più soddisfazione e minore complessità, mantenendo come punto di forza la nostra solidità, la nostra appartenenza ad uno dei maggiori gruppi internazionali, in un contesto di mercato non particolarmente entusiasmante.

Il nuovo marchio prevede, infatti, una maggiore visibilità nazionale dell'immagine del Gruppo Crédit Agricole, tra i gruppi bancari internazionali più solidi, senza dimenticare il legame di fiducia con i territori di riferimento che costituiscono la specificità del nostro Gruppo.

Il Rebranding non ha toccato direttamente Crédit Agricole Leasing Italia che esprime già nella sua ragione sociale e nel suo marchio l'appartenenza ed i segni distintivi del Gruppo Crédit Agricole ma sarà sicuramente una opportunità di crescita e rafforzamento delle proprie posizioni in affiancamento alle banche di prossimità operanti nei propri territori di competenza.

Il cambio del marchio continuerà ed essere rafforzato nel 2017 con iniziative dedicate.

Modifiche alla Governance

Nel corso del 2016 il Direttore Generale Olivier Joyeux ha lasciato la società per perseguire nuove esperienze all'interno del Gruppo Crédit Agricole ed in sua sostituzione il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale nuovo Direttore Generale della Società con decorrenza 1 maggio 2016, Giuseppe Gianluca Borrelli.

Importante Dirigente del Gruppo e manager di comprovata esperienza al Dott. Borrelli è stato affidato il compito di consolidare la crescita della società all'interno delle linee guida del Piano strategico del Gruppo Crédit Agricole accompagnando le Banche di Prossimità nell'offerta di prodotti specializzati per la propria linea di business.

Accentramento Funzioni in Capogruppo

Nel corso del 2016 si è completato il processo di accentramento di funzioni in Capogruppo avviato a fine 2015 che ha visto l'accentramento delle Funzioni Rischi e Controlli Permanenti, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso e Segreteria Generale e Legale.

Il progetto, avviato ad aprile 2015 ed avente come obiettivo in particolare quello di rafforzare i dispositivi di controllo dei rischi (Risk, Compliance e Finanza), ha consentito di consolidare l'impianto dei controlli permanenti e di assicurare i corretti presidi in ambito Antiriciclaggio, Usura e Trasparenza.

L'accentramento delle attività e delle relative risorse non ha comportato alcun impatto in termini di costi ed organico per il Gruppo.

Crédit Agricole Group Solutions

Nell'ambito del consolidamento delle sinergie all'interno del Gruppo, nel corso del 2016 sono stati attivati nuovi service per l'erogazione di servizi in ambito Information Technology.

L'attivazione del service con CA Group Solutions per l'erogazione del servizio "Ambiente Open" ha perseguito l'obiettivo di:

- abbattere le barriere informatiche tra Crédit Agricole Leasing ed il Gruppo garantendo una piena integrazione dei sistemi della società in quelli di Gruppo;
- rinnovare l'hardware e aggiornare i software in quanto obsoleti;
- replicare il modello adottato dalle banche del Gruppo che prevede:
 - erogazione del servizio Ambiente Open da parte di CA Group Solutions;
 - gestione dell'Host da parte di un fornitore esterno;
- migliorare l'attuale configurazione ottimizzando:
 - le soluzioni di sicurezza (dispositivi mobili, postazioni di lavoro, supporti rimovibili, etc.);
 - la gestione delle caselle di posta elettronica;
 - le repliche dei dati, i backup e la soluzione di Disaster Recovery;
 - Versioning e software Distribution.

Finanziamento alle PMI

Nel dicembre 2016 il Gruppo Crédit Agricole Italia ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) un nuovo accordo per l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap, per un importo di 100 milioni di Euro.

A partire dal 2012 grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 450 milioni di Euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Cause passive

Nel corso dell'esercizio è stato notificato alla società un atto di citazione da Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi. Dato l'ammontare della pretesa ed il rischio di una possibile soccombenza, la società ha appostato un accantonamento pari al 40% della somma pretesa dalla Compagnia Assicurativa. Il legale incaricato sta predisponendo la comparsa di costituzione in giudizio per far valere le ragioni della società, valutando altresì la possibilità di un accordo stragiudiziale tra le parti stante la sproporzione tra quanto inizialmente preventivato per l'attività da svolgere e quanto consuntivato e poi richiesto in sede di citazione dalla controparte.

Altre Informazioni

Consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche la Società, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

Tale regime fa sì che, con riferimento all'IRES, le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel corso del 2016 alla luce delle novità normative introdotte dall'art.6 del d.lgs. 14 settembre 2015 n.147, il regime del Consolidato Fiscale nazionale, già con effetti dal periodo 2015, è stato esteso anche ad altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia, consentendo ulteriori sinergie e possibili risparmi di Imposta a tutte le società aderenti.

In virtù del regime e sulla base degli accordi infragruppo sottoscritti, la società ha potuto beneficiare di un recupero rispetto alle imposte che avrebbe individualmente sostenuto pari a 0,1 milioni di Euro.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Crédit Agricole Italia dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Marketing

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli specifici incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato "LEASING DAY" per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata principalmente sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2015.

È stato inoltre implementato un piano di attività che prevede un abbinamento dei Responsabili Commerciali della società con i Dealer di John Deere al fine di sviluppare ulteriormente la produzione nel comparto agri-agro.

Sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo, con tre passaggi sulla WEB-TV e diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Cariparma in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neppure per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

La Società ha in portafoglio un unico strumento finanziario acquisito nell'ambito dell'aumento di capitale della Capogruppo Crédit Agricole riservato ai dipendenti.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

Il mercato ha proseguito la crescita anche in questi primi mesi del 2017 confermando i segnali di ripresa evidenziati negli ultimi anni, sostenuto dalle nuove disposizioni legislative in materia di deducibilità per le imprese clienti (cd super ed iperammortamento) ed alla proroga dell'agevolazione Plafond Beni Strumentali (cd Sabatini TER).

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

Cenni sullo scenario macroeconomico e bancario atteso per il 2017

Scenario macroeconomico⁽¹¹⁾

Negli scenari di previsione il peso assunto dagli aspetti politici è cresciuto fortemente. Le posizioni dichiarate dagli **Stati Uniti**, che hanno intenzione di rafforzare la crescita interna attraverso l'espansione di bilancio e di attuare politiche protezionistiche con restrizioni su scambi e immigrazione, preoccupano i paesi che fanno affidamento sulle risorse internazionali per crescere.

Il rafforzamento del dollaro e l'isolazionismo commerciale potrebbero alla lunga danneggiare le valute più fragili e le esportazioni dei paesi che fanno leva sulla competitività di prezzo, in prima battuta la Cina, con conseguenti squilibri macroeconomici oltre che interni. Gli accordi tra i paesi produttori di **petrolio** finalizzati a ridurre l'offerta per spingere a rialzo le quotazioni non sono sufficienti per esercitare effetti sui prezzi internazionali in uno scenario di rafforzamento del dollaro. Oltre all'accelerazione della crescita del Pil degli Stati Uniti, nel 2017 le previsioni annunciano che:

- Per i paesi emergenti l'economia dovrebbe accelerare grazie sia all'aumento del prezzo delle materie prime, sia all'uscita della recessione del **Brasile** e della **Russia**, sia al miglioramento del contributo degli investimenti. La **Cina** potrà subire un rallentamento in parte attenuato da un contributo dell'estero più positivo visto il deprezzamento della valuta
- L'economia del **Giappone** è prevista stabile nonostante il potenziale deprezzamento dello yen e l'incertezza nella politica commerciale delle esportazioni con gli Stati Uniti
- L'economia del **Regno Unito** proseguirà la crescita nel 2017 ma con un ritmo inferiore al 2016. Lo scenario risentirà dell'esito del referendum e di tempi e modalità di negoziazione dell'uscita dall'Unione Europea

Per quanto riguarda il **sistema finanziario e le politiche monetarie**, a dicembre la **Fed** ha rialzato di 0,25 punti il tasso di interesse, annunciando altri tre aumenti di pari entità nel 2017 e si prevedono interventi anche nel 2018. L'incremento dei rendimenti negli Stati Uniti si estenderà solo in parte alle altre economie avanzate, infatti le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area dell'euro limiteranno l'impatto sui tassi europei. La **BCE** a dicembre ha annunciato che **lascerà invariati i tassi di policy** e che prolungherà il piano di acquisto titoli di nove mesi rispetto alla scadenza di marzo 2017, tuttavia l'ammontare mensile di acquisti è stato ridotto da 80 a 60 miliardi di euro.

(11) Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione, dicembre 2016; Fonte Centro Studi Economici Crédit Agricole

Infine, i tassi di riferimento a breve termine si prevede che si mantengano costantemente a livelli negativi e ai minimi storici (Euribor 3M -0,30%), mentre i tassi a medio lungo termine si confermano a bassi livelli seppur in leggera crescita rispetto al 2016.

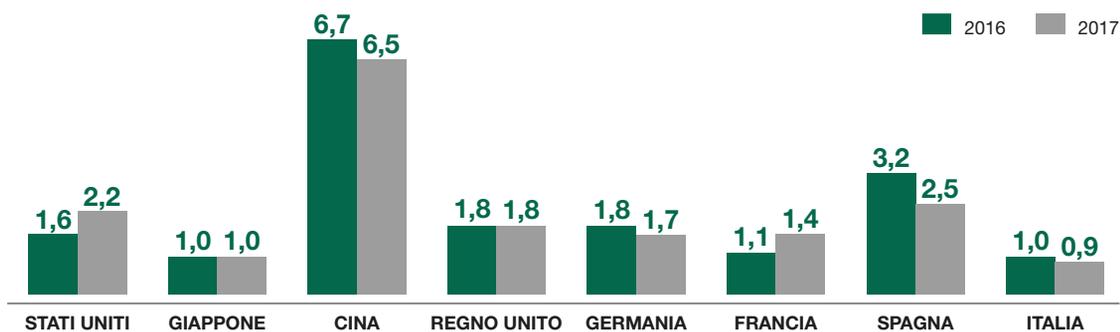
Eurozona

Oltre alle influenze esterne, l'Europa dovrà fronteggiare elementi di incertezza interni quali la pluralità di scenari elettorali e i negoziati per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE.

Nel 2017 si prevede che l'**Europa** allontanerà il rischio di deflazione anche grazie all'aumento dei prezzi delle materie prime. Quest'ultimo limiterà il potere d'acquisto delle famiglie riducendo i consumi ma lascerà spazio alle imprese per la determinazione dei prezzi e quindi, potenzialmente, per maggiori margini e investimenti. Complessivamente **per il 2017 si stima una crescita stabile del Pil pari a +1,7%**. Circa i paesi più importanti:

- in **Germania** i consumi delle famiglie e di conseguenza il Pil saranno limitati dall'aumento dell'inflazione per il venir meno degli effetti disinflazionistici delle materie prime;
- in **Francia** la crescita si rafforzerà grazie ai consumi privati elevati, le prospettive occupazionali rimarranno positive, si affaccerà una fase di incertezza elettorale;
- la **Spagna** vedrà una decelerazione del Pil dovuta alla minore spinta della domanda interna mentre tornerà positivo il contributo delle esportazioni.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, rapporto di previsione dicembre 2016

Economia italiana

Negli anni di crisi l'Italia ha reagito con lentezza, tenendo un passo inferiore rispetto al resto del mondo e rispetto agli altri paesi europei. Rimangono confermate le capacità manifatturiere italiane; nonostante la contrazione del commercio mondiale, l'export è stato una spinta fondamentale per la produzione di valore aggiunto ma la capacità di investimento evidenzia un gap con l'area euro.

Dopo una faticosa ripresa che ha portato il 2016 ad essere l'anno migliore dal 2013, secondo le ultime previsioni il contesto internazionale modificherà lo scenario in cui la ripresa poteva continuare e consolidarsi:

- il **deprezzamento dell'euro** farà ritrovare slancio alle esportazioni nonostante le difficoltà previste per gli scambi internazionali;
- il **referendum italiano** ha spinto il paese in una fase di incertezza politica che penalizzerà ulteriormente lo scenario con immediati effetti di contrazione sulla **spesa delle famiglie** e sulla **spesa per investimenti**;
- l'incertezza economico/politica si rifletterà in un aumento della spesa per gli interessi passivi dei titoli pubblici. Ciò andrà a diminuire gli spazi per le politiche fiscali espansive quindi il sostegno alla domanda interna sarà più limitato
- la formazione di **reddito** per le famiglie continuerà con un ritmo regolare e sostenuto dai prezzi correnti ma la crescita del potere d'acquisto potrebbe decelerare bruscamente per effetto dell'inflazione;

- la crescita dell'**occupazione** rallenterà anche per il venir meno degli sgravi contributivi che hanno favorito la ripresa del mercato del lavoro nel 2015 e parzialmente nel 2016 ma il recupero della produttività che la prosecuzione della ripresa richiede non consente di riassorbire le perdite pregresse;
- la crescita delle **retribuzioni** è ferma in termini reali e **l'inflazione** rimarrà al di sotto dei livelli europei;
- **dopo un Pil del 2016 pari a +1,0% per il 2017 si prevede un aumento pari a +0,9%.** ⁽¹²⁾

Scenario bancario⁽¹³⁾

I diversi elementi di incertezza politici, la ripresa economica ancora modesta e i tassi d'interesse stabilmente negativi condizioneranno anche nel 2017 il sistema bancario italiano che nel frattempo sta affrontando un importante percorso di trasformazione e rafforzamento. Sono infatti attese:

- nuove operazioni di aggregazione/fusione anche a seguito di alcune riforme governative
- una importante riduzione dello stock di Non Performing Loans attraverso diverse operazioni di cessione (alcune delle quali già annunciate nel 2016), la contrazione dei nuovi ingressi a default, oltre che la riduzione dei tempi di recupero dei crediti deteriorati attraverso un utilizzo maggiore degli strumenti introdotti dalle riforme governative (soluzioni stragiudiziali e portate delle vendite pubbliche)
- la concretizzazione dei piani di risanamento e rafforzamento patrimoniale di alcuni importanti Gruppi Bancari
- la continuazione del processo di efficientamento delle strutture con contestuali investimenti sulla digitalizzazione dei processi.

In tutto ciò si andranno anche ad innestare le dinamiche del contesto normativo, gli eventuali ulteriori contributi sistemici straordinari e gli effetti delle politiche monetarie BCE che continuerà anche nel 2017 a sostenere il fabbisogno di liquidità del sistema ma con una riduzione del quantitative easing a partire da marzo.

Sulla base di questi elementi, per il 2017 sono previsti i seguenti andamenti per i principali aggregati patrimoniali:

- **prestiti**: in lieve crescita (+0,9% a/a), grazie principalmente al credito alle famiglie, che si prevede in aumento dello 0,4%; l'incremento maggiore sarà nel credito al consumo mentre si stima una crescita anche per i prestiti per acquisto abitazione ma più graduale
- **raccolta da clientela**: in diminuzione per la contrazione della componente obbligazionaria, solo in parte compensata dalla crescita dei depositi
- **raccolta indiretta**: in crescita, stimata del +5% a/a, grazie alla progressione (+7% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali), parzialmente compensata da un rallentamento della raccolta amministrata (-1,6% a/a).

La qualità del portafoglio crediti è prevista in miglioramento per effetto dello sviluppo del mercato delle cessioni di Non Performing Loans. Le sofferenze sono previste in riduzione del 20%, con uno stock a fine 2017 che si dovrebbe attestare a 156 Mld (contro i 200 Mld di fine 2016).

La redditività è prevista in miglioramento rispetto al 2016, anno che però ha scontato importanti oneri straordinari relativi ad accantonamenti su crediti e spese per piani di ristrutturazione.

Per quanto riguarda i proventi, i tassi costantemente negativi condizioneranno ancora il margine di interesse che è previsto in leggero rialzo (+3,5% a/a) prevalentemente per effetto della ricomposizione del passivo a favore di depositi e finanziamenti BCE a scapito della componente obbligazionaria più onerosa. Sono previste in rialzo sia le commissioni da intermediazione e consulenza sia quelle da attività bancaria tradizionale, d'altro lato si stimano minori dividendi e minori ricavi da negoziazione, dovuti al venir meno delle plusva-

(12) Fonte: 0,9% secondo Prometeia, OCSE e Banca d'Italia

(13) Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari, gennaio 2017

lenze sui titoli di proprietà. Questi effetti combinati portano a una previsione di sostanziale stabilità del margine di intermediazione per il 2017.

In questo scenario con proventi ancora deboli, le aree dove il sistema si preveda intervenga per incrementare la redditività sono:

- miglioramento dell'efficienza operativa, con oneri stimati in calo del 6,6% nel 2017, proseguendo le azioni avviate nel 2016 volte ad una razionalizzazione degli organici e delle strutture e a una digitalizzazione dei processi.
- riduzione del costo del rischio, per effetto sia delle numerose operazioni di cessione sofferenze sia della contabilizzazione nel 2016 di importanti accantonamenti straordinari ma anche di processi di recupero del credito più rapidi ed efficienti e da una riduzione dei flussi di ingresso a deteriorato.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016, che hanno sostituito il precedente Provvedimento “Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari, degli istituti di pagamento, degli istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM”.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo “Prospetti Contabili”.

Principali aggregati Economici e Patrimoniali

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.905.522	1.879.396	26.126	1,4%
Attività materiali e immateriali nette	16.958	16.867	91	0,5%
Totale attività nette	1.989.406	1.998.353	(8.947)	-0,4%
Debiti verso banche netti	1.786.459	1.779.533	6.926	0,4%
Patrimonio netto	90.039	87.446	2.593	3,0%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	29.488	28.367	1.121	4,0%
Commissioni nette	671	640	31	4,8%
Altri proventi di gestione	2.911	1.095	1.816	165,8%
Proventi operativi netti	33.070	30.102	2.968	9,9%
Spese del Personale	(4.020)	(4.639)	619	-13,3%
Spese Amministrative	(4.207)	(3.565)	(642)	18,0%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat.	(831)	(623)	(208)	33,4%
Oneri operativi	(9.058)	(8.827)	(231)	2,6%
Risultato lordo della gestione operativa	24.012	21.275	2.737	12,9%
Accantonamenti netti per ischi ed oneri	(295)	(23)	(272)	1182,6%
Rettifiche di valore nette su crediti	(20.290)	(25.940)	5.650	-21,8%
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.427	(4.688)	8.115	-173,1%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(851)	1.746	(2.597)	-148,7%
Risultato netto	2.576	(2.942)	5.518	-187,6%

Struttura operativa	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	40	41	(1)	-2,4%
Numero medio addetti	41,1	54,5	(13,4)	-24,6%

Principali indicatori	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso la clientela netti / Totale attività nette	95,8%	94,0%
Interessi netti / Proventi operativi netti	89,2%	94,2%
Cost / Income	27,4%	29,3%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	1,1%	1,4%
Risultato della gestione operativa / Patrimonio netto	27,5%	23,5%
Risultato della gestione operativa / Totale Attivo	1,20%	1,06%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,66%	1,50%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 1.906 milioni di Euro, in crescita rispetto al 2015 (+1,4%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 95,8% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 85,6 milioni di Euro.

Nella voce risulta iscritto anche il credito verso la controllante per imposte versate all'interno del regime del consolidato fiscale nazionale (1,7 milioni di Euro).

La fase economica recessiva, pur persistente, ha mostrato qualche rallentamento con una riduzione dei tassi di ingresso dei nuovi crediti deteriorati lordi, in riduzione del -8% a/a rispetto al +5% fatto registrare nel 2015.

L'incidenza dei crediti deteriorati rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 14,7%, mantenendo un divario di oltre 10 punti percentuali rispetto al 27,5% registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea). Minori anche le incidenze di sofferenze (9,4% contro 17,8%) e inadempienze probabili (4,5% contro 9,1%).

I crediti deteriorati netti sono pari a 206 milioni di Euro, in riduzione del -13% rispetto al 2015 e rappresentano il 10,8% del totale dei crediti verso la clientela netti. Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 88,4 milioni (+4%) mentre l'indice di copertura media è del 30,0%, in notevole crescita rispetto al 2015 (26,5%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 39% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 16%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 6,1%.

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 11,0 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,6%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 5,0% in crescita rispetto al 4,9% del 2015.

Qualità del credito (milioni di Euro)	2016				2015			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	187,7	72,6	115,1	38,7%	192,4	66,3	126,1	34,5%
Inadempienze probabili	89,7	14,5	75,2	16,2%	112,8	17,5	95,3	15,5%
Crediti scaduti / sconfinati	17,1	1,3	15,8	7,6%	16,5	1,3	15,2	7,9%
Crediti deteriorati	294,5	88,4	206,1	30,0%	321,7	85,1	236,6	26,5%
Crediti in Bonis	1.704,9	11,0	1.693,9	0,6%	1.647,9	11,8	1.636,1	0,7%
Totale	1.999,4	99,4	1.900,0	5,0%	1.969,6	96,9	1.872,7	4,9%
Altri crediti	5,5	-	5,5	0,0%	6,8	-	6,8	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.004,9	99,4	1.905,5	5,0%	1.976,4	96,9	1.879,5	4,9%

Indici di rischio	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze nette / Crediti netti verso la clientela	6,10%	6,7%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso la clientela	5,0%	4,9%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso la clientela	10,8%	12,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	30,0%	26,5%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,6%	0,7%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	1,02%	1,31%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di Euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, per un ammontare complessivo di 15,6 milioni di Euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi tre immobili, per un controvalore di 15,5 milioni, rivenienti da contratti di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla rinuncia ad ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 1,3 milioni di Euro.

Il loro ammontare complessivo è di 17,0 milioni di Euro, contro 16,9 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 35,9 milioni di Euro. Sono costituite prevalentemente dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per 9,0 milioni di Euro, da anticipi a fornitori per 2,1 milioni di Euro, da attività diverse per 1,4 milioni di Euro e da attività fiscali per 23,4 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 22,5 milioni di Euro Attività per Imposte anticipate dei quali 21,5 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa. Nel corso dell'esercizio sono state trasformate in crediti di imposta 0,7 milioni di DTA in virtù della perdita fatta registrare nell'esercizio 2015.

Debiti

La voce ammonta a 1.848 milioni di Euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari a 1.811 milioni di Euro. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano a 1.787 milioni di Euro.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 46,0 milioni di Euro. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del

Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,7 milioni di Euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a 0,4 milioni di Euro. Nella voce risulta iscritto l'onere residuo relativo al Fondo di Solidarietà che a fine esercizio ammonta a 0,1 milioni di Euro.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 90,5 milioni e dalle Riserve, negative per 3,0 milioni di Euro (per effetto principalmente delle perdite pregresse riportate a nuovo).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 2,6 milioni di Euro, il Patrimonio netto ammonta a 90,0 milioni di Euro (87,4 milioni di Euro a fine 2015).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 5,0% (6,6% al 31 dicembre 2015) e il Total Capital ratio al 6,28% (8,44% nello scorso esercizio).

La differenza rispetto al precedente esercizio è stata determinata esclusivamente dalla soppressione del beneficio del 25% riconosciuto dalla precedente normativa alle entità appartenenti a Gruppi bancari italiani vigilati. Ricalcolando i coefficienti patrimoniali del 2015 secondo la normativa attualmente applicabile alla società, i ratios sarebbero allineati a quelli dell'esercizio 2016.

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Gli Interessi netti risultano in aumento del 4,0% rispetto al 2015.

Il margine di interesse, che rappresenta l'89% dei proventi operativi netti, ha beneficiato della migliore redditività dei nuovi contratti entrati in decorrenza, anche rispetto a quelli usciti, che ha consentito di innalzare il rendimento medio complessivo del portafoglio, grazie al costo della raccolta che beneficiando della solidità del Gruppo Crédit Agricole Italia è risultato in diminuzione.

La redditività media del portafoglio è infatti passata dal 1,43% del 2015 al 1,50% del 2016.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 0,7 milioni di Euro, in miglioramento del 4,8% rispetto al precedente esercizio. In crescita le componenti legate ai nuovi contratti di leasing stipulati nell'anno ed in riduzione le commissioni per garanzie ricevute.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria.

L'aggregato ammonta a 2,9 milioni di Euro, 5,6 milioni di proventi netti e 2,7 milioni di oneri non recuperabili, e comprende un provento per 0,7 milioni di Euro relativo all'indennizzo assicurativo incassato in seguito al perimento di un bene riveniente da leasing e precedentemente stralciato.

Anche al netto di tale effetto non ricorrente, la crescita rispetto al 2015 risulta del +102% per effetto di maggiori proventi per i servizi accessori ai contratti (+10%) e per le estinzioni anticipate di contratti di leasing concesse agli utilizzatori (+48%).

Nel contempo si registra una riduzione dei costi relativi alla gestione dei beni rivenienti dalla locazione finanziaria e non recuperabili dalla clientela (-3% rispetto al precedente esercizio).

Oneri operativi

Gli Oneri operativi risultano in crescita del 2,6% rispetto al precedente esercizio.

L'accentramento verso il Gruppo delle funzioni di controllo reso operativo nel novembre 2015 ha determinato la riduzione delle Spese per il Personale ed un parallelo incremento delle Altre Spese Amministrative (+0,3% la variazione complessiva).

Gli Ammortamenti registrano una crescita del 33% per l'incremento di quelli sugli immobili rientrati in possesso della società ed iscritti tra le immobilizzazioni materiali che hanno inciso per 0,4 milioni di Euro (0,2 milioni nel 2015).

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società ed al netto dei distacchi presso altre Società, sono pari a 41 risorse, in calo rispetto alle 54 risorse nel precedente esercizio per effetto del citato accentramento di funzioni verso il Gruppo.

Il Cost/Income si conferma su livelli di eccellenza, al 27,4%, ed in ulteriore riduzione rispetto al 29,3% del precedente esercizio, evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 24,0 milioni di Euro in crescita del 12,9% (+2,7 milioni di Euro) rispetto al 2015.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio (20,6 milioni di Euro) evidenzia una forte riduzione rispetto al 2015 (-20%), attestandosi all'1,1% degli impieghi medi (1,3% nel 2015). Nell'ambito di un piano condiviso con la Capogruppo, sono proseguite anche nel 2016 le politiche di aumento della copertura dei rischi ed è stata attivata una ancora più attenta e puntuale gestione sia del credito deteriorato che di quello in bonis al fine di garantire una pronta reattività sin dai primi segnali di anomalia.

Utile d'esercizio

Il miglioramento registrato dal Margine di Intermediazione, l'attenta gestione degli Oneri Operativi e la riduzione del Costo del Rischio hanno determinato un Risultato lordo d'esercizio positivo di 3,4 milioni di Euro rispetto al negativo di 4,7 milioni di Euro fatto registrare nell'esercizio precedente.

Dopo aver speso Imposte per 0,8 milioni di Euro il Risultato Netto si attesta così a 2,6 milioni di Euro, riportando in area positiva il risultato dopo la perdita di 2,9 milioni di Euro registrata nel 2015.

Proposta all'assemblea

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'esercizio di Euro 2.575.902 (Euro duemilioni cinquecentosettantacinquemila novecentodue)

che si propone di destinare come segue:

- Euro 128.795,10 alla Riserva Legale
- Euro 2.447.106,90 a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo

Dopo le destinazioni del Risultato dell'esercizio 2016 così deliberate l'ammontare delle perdite portate a nuovo ancora iscritte in Bilancio ammonta ad Euro 511.467,10 (Euro cinquecentoundicimila quattrocentosessantasette e undici centesimi).

Milano, 13 marzo 2017

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2014 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, l'art. 19 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 attribuisce al Collegio Sindacale, negli enti di interesse pubblico tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 106 del TUB, la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile; in base a tale funzione, il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto citato, ha provveduto a vigilare in maniera particolare su:

il processo di informativa finanziaria;

- a) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- b) la revisione legale dei conti annuali;
- c) l'indipendenza della società di revisione legale dei conti, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti,
- d) attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della Società di Revisione Legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a, Ernst & Young S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

Ricordiamo inoltre come i Sindaci Effettivi Angelo Gilardi e Guido Prati siano subentrati ai precedenti Sindaci Effettivi con nomina del 21 Aprile 2016. Nel corso del 2016 il Direttore Generale Olivier Joyeux è stato sostituito, con decorrenza 1 maggio 2016, dal Dott. Giuseppe Gianluca Borrelli.

Segnaliamo infine come la società, a seguito di presentazione, in data 9 ottobre 2015, dell'istanza di iscrizione nel nuovo "Albo Unico" degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, corredata dai documenti previsti, abbia ricevuto in data 15/6/2016 notifica del provvedimento di accoglimento e iscrizione del 6 Aprile 2016 al n. 51 dell'Albo.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 8 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), oltre a 7 riunioni in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione, ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche

e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.

- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità di Gruppo e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale e con il Vice Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati".
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa peraltro che, nel corso del 2016, non si è reso necessario partecipare ad alcun Comitato di Gruppo.

Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- nomina della Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio;
- contenuto della relazione sui rischi di non conformità e della relazione antiriciclaggio per l'anno 2015;
- conferimento all'Amministratore indipendente Bruno Giglio del compito di rilasciare i pareri preventivi, ai sensi del vigente Regolamento per le Operazioni con Parti Correlate;
- aggiornamento delle Politiche Creditizie;
- approvazione del "Testo Unico delle Politiche di compliance per i servizi di investimento";

a norma dell'art. 2386 c.c., nomina del Signor Christophe Vandenkoornhuysen quale Consigliere di CALIT; Il Collegio ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie menzionate competenze di vigilanza, il Collegio ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento della attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come già nel corso del 2015 sia stato deliberato e attuato l'accentramento presso la Capo Gruppo Cariparma SpA di varie funzioni aziendali: pertanto, oltre alle già in precedenza accentrate funzioni Audit, Compliance, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, a seguito della delibera del 2015 attualmente risultano accentrate anche le funzioni Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Segreteria Generale e Legale e Rischi e Controlli Permanenti.

Ricordiamo inoltre come la Società abbia sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions, deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit nel corso del 2016 in tema di Privacy e Processi del Credito e Dispositivo di gestione del credito, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Le raccomandazioni espresse sono state evase o in corso di evasione. In relazione al sistema dei controlli per la gestione dei processi relativi al remarketing dei beni rinvenienti dalla risoluzione dei contratti di leasing, oggetto di giudizio insufficiente da parte della Funzione Audit per il 2015, la Società ha attivato un progetto di miglioramento dei presidi che, in particolare in ambito immobiliare, ha portato all'aggiornamento delle perizie.

Nel corso del 2015, la Società aveva affidato ad un soggetto esterno una verifica del presidio antiriciclaggio in essere presso la Società, il cui esito è stato reso noto nei primi mesi del 2016. A fronte delle raccomandazioni emerse la Società si è prontamente attivata per l'implementazione delle attività necessarie a migliorare la qualità ed efficacia del presidio: la nomina di un Referente Interno della Compliance in CALIT, distaccato dalla Capogruppo, ha permesso di migliorare sensibilmente il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della funzione Compliance, consentendo di individuare punti di miglioramento in tema di Adeguata verifica e titolare effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami

In tema di adeguata verifica della clientela ed identificazione del titolare effettivo la Società ha completato il recupero delle informazioni mancanti al fine di raggiungere una integrale percentuale di copertura.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capo Gruppo ha consentito una maggiore incisività ed estensione dei controlli nel corso del 2016, il cui esito è risultato positivo.

Con riferimento alla copertura del rischio di credito, si segnala come nel 2016 la Società abbia attuato una politica di incremento delle coperture che ha portato al raggiungimento, al 31 dicembre 2016, di una percentuale del 30% (23,3% al 31 dicembre 2014 e 26,5% al 31 dicembre 2015).

Il Collegio ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti* e *Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi

compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio ha inoltre proceduto con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2016 il *Tier total ratio* si attestava all'6,28% (8,44 % al 31 Dicembre 2015, 8,92% al 31 dicembre 2014 e 6,27% al 31 dicembre 2013); il Collegio sta monitorando e monitorerà periodicamente nel corso del 2017 il rispetto dei requisiti patrimoniali, tenuto conto delle azioni di rafforzamento della dotazione patrimoniale deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 13 marzo 2017 volte a sostenere lo sviluppo della società in termini di impieghi e tali da mantenere i coefficienti stabilmente al di sopra dei minimi regolamentari di almeno 100 basis point.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Ernst & Young S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato che la Società di Revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2016) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; ha inoltre trasmesso al Collegio in data 4 Marzo 2017 la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. 39/2010; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società non ha conferito alla rete della Società di Revisione "Ernst & Young S.p.A." incarichi diversi dall'attività di revisione legale.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 9 dicembre 2016.

La Società di Revisione Legale in data 24 Marzo 2017 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio e' conforme alle norme che ne disciplinano la redazione, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2016 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della Società di Revisione Ernst & Young S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2016, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento della gestione.

La Società di Revisione in data 24 Marzo 2017 ha altresì emesso e trasmesso la relazione prevista dall'art. 19 c. 3 del D. Lgs. 39/2010 in merito alle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, dalla quale non si evidenziano:

- a) difficoltà significative incontrate nel corso della revisione;

- b) aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione agli Organi di Governance e agli Organi di Controllo in relazione alla regolare tenuta della contabilità ed alla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- c) carenze significative rilevate sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Tale relazione evidenzia, invece, tra gli aspetti qualitativi significativi delle prassi contabili adottate dall'impresa:

- a) l'assenza di nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti entrati in applicazione nel corso dell'esercizio, ovvero nuovi principi o modifiche di principi di applicazione futura che determinino effetti significativi sul bilancio al 31 dicembre 2016;
- b) l'applicazione futura dei principi IFRS 9 (dal 1 gennaio 2018), IFRS 15 (dal 1 gennaio 2018) e IFRS 16 (dal 1 gennaio 2019) in relazione ai quali il Gruppo Crédit Agricole Italia si sta opportunamente attivando;
- c) l'informativa inclusa nella Nota Integrativa e Relazione sulla gestione in merito alle modifiche apportate all'inquadramento normativo della Società dall'istituzione del nuovo "Albo Unico" per gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB;
- d) alcune fattispecie per le quali è stato richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale:
- e) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- f) la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- g) la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
- h) le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2016 chiude con un utile di € 2.575.902 che il Consiglio di Amministrazione del 13 marzo 2017 ha proposto di allocare come segue:

- Euro 128.795 alla Riserva Legale;
- Euro 2.447.107 a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo (che residuano in Euro 511.467),

e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2016, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016 e sulla destinazione dell'utile di esercizio.

Milano, 4 Aprile 2017

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente

Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo

Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Mercogli, 12
20125 Milano

Tel +39 02 722521
Fax +39 02 72212037
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenute nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

EY S.p.A.
Credito Leasing Italia S.r.l. - 00198 Roma
Capitale Sociale Effettivo: Euro 2.000.000,00; costituito e versato fully paid 000000
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Tributo rivale e numero iscrizione: 2345437994 - Numero S.R.L. 234543
P.A. 2009120160
Inizia al Registro Imprese (capitale) 27/01/2009 con il n. 234543 - Inizia al Registro Imprese (Iscrizione) 27/01/2009
Inizia al Registro Imprese (società di revisione)
Credito al progresso - 2 dicembre 2007 del 10/10/07
A. Innocenti - Ciro di Franco & Paolo Innocenti (soci)



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l., con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2016.

Milano, 24 marzo 2017

EY S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	419	719
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.191	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	1.936.014.446	1.952.969.368
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	475.000	475.000
100. Attività materiali	15.615.125	16.046.441
110. Attività immateriali	1.342.481	821.003
120. Attività Fiscali	23.367.863	24.231.484
a) correnti	884.060	653.434
b) anticipate	22.483.803	23.578.050
di cui alla L.214/2011	21.512.778	22.647.715
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	12.561.617	3.809.219
TOTALE ATTIVO	1.989.406.142	1.998.353.234

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti	1.848.316.080	1.879.077.492
20. Titoli in circolazione	-	-
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie al valutate al <i>fair value</i>	-	-
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Passività Fiscali	-	-
a) correnti	-	-
b) differite	-	-
80. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90. Altre Passività	49.964.583	30.841.951
100. Trattamento di fine rapporto del personale	675.459	665.614
110. Fondi per rischi ed oneri	410.908	322.474
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	410.908	322.474
120. Capitale	90.470.000	90.470.000
130. Azioni proprie (-)	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Sovrapprezzi di emissione	-	-
160. Riserve	(2.825.665)	93.806
170. Riserve da valutazione	(181.125)	(175.994)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	2.575.902	(2.942.109)
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.989.406.142	1.998.353.234

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	42.965.808	47.570.689
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(13.477.583)	(19.204.125)
MARGINE DI INTERESSE	29.488.225	28.366.564
30. Commissioni attive	1.282.697	1.282.381
40. Commissioni passive	(611.223)	(642.350)
COMMISSIONI NETTE	671.474	640.031
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.253	(15.694)
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	30.191.952	28.990.901
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(20.289.626)	(25.940.215)
a) attività finanziarie	(20.289.626)	(25.940.215)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(8.288.281)	(8.314.691)
a) spese per il personale	(4.104.325)	(4.701.872)
b) altre spese amministrative	(4.183.956)	(3.612.819)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(434.260)	(249.374)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(397.232)	(373.875)
140. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(295.180)	(22.820)
160. Altri proventi e oneri di gestione	2.939.506	1.221.890
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	3.426.879	(4.688.184)
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	3.426.879	(4.688.184)
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(850.977)	1.746.075
UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	2.575.902	(2.942.109)
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.575.902	(2.942.109)

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) di esercizio	2.575.902	(2.942.109)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(5.131)	(18.383)
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(5.131)	(18.383)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
70. Coperture di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Coperture dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.131)	(18.383)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	2.570.771	(2.960.492)

Per Il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
 Giuseppe Gianluca Borrelli

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	90.470.000		90.470.000								-	90.470.000	
Sovraprezzo emissioni	-		-									-	
Riserve:	93.806		93.806	(2.942.109)							22.638	(2.825.665)	
a) di utili	83.535		83.535	(2.942.109)							-	(2.858.574)	
b) altre	10.271		10.271	-							22.638	32.909	
Riserve da valutazione	(175.994)		(175.994)									(5.131)	(181.125)
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	(2.942.109)		(2.942.109)	2.942.109								2.575.902	2.575.902
Patrimonio netto	87.445.703	-	87.445.703	-	-	-	-	-	-	-	22.638	2.570.771	90.039.112

(*) La colonna altre variazioni contiene una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	90.470.000		90.470.000									90.470.000	
Sovraprezzo emissioni	-		-									-	
Riserve:	4.230		4.230	89.576								93.806	
a) di utili	(6.041)		(6.041)	89.576								83.535	
b) altre	10.271		10.271	-								10.271	
Riserve da valutazione	(157.611)		(157.611)									(18.383)	(175.994)
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	89.576		89.576	(89.576)								(2.942.109)	(2.942.109)
Patrimonio netto	90.406.195	-	90.406.195	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.960.492)	87.445.703

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzo (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	90.470.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	A-B-C	-	-	-
Riserve	(2.825.665)		-	20.941.176	-
- riserva legale	57.000	B			
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(2.882.665)			20.941.176	
• azioni a dipendenti	32.909				
• versamento in copertura perdite future	-	B		6.941.176	
• altre riserve	43.000	A-B-C		14.000.000	
• perdite a nuovo	(2.958.574)				
Riserve da valutazione	(181.125)		-	-	-
Totale	87.463.210		-	20.941.176	-
Utile d'esercizio	2.575.902				
Totale Patrimonio al 31/12/2016	90.039.112		-		

(a) LEGENDA

- A – per aumenti di capitale
- B – per copertura di perdite
- C – per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

RENDICONTO FINANZIARIO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	32.352.699	32.547.730
- risultato d'esercizio (+/-)	2.575.902	(2.942.109)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(117.159)	(90.416)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	5.207.538	15.025.635
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	831.491	623.249
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.405.414	2.522.791
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	850.977	(1.866.078)
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	18.598.536	19.274.658
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(57.604.586)	(1.720.004)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	1.815.654	4.644.618
- crediti verso enti finanziari	6.128.235	3.098.941
- crediti verso clientela	(53.655.810)	3.692.375
- altre attività	(11.892.665)	(13.155.938)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(15.091.933)	(26.728.530)
- debiti verso banche	(37.131.021)	(51.438.237)
- debiti verso enti finanziari	5.153.664	15.342.935
- debiti verso clientela	(1.649.491)	2.012.192
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	18.534.915	7.354.580
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(40.343.820)	4.099.196
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	4.756
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	4.756
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(921.654)	(933.905)
- acquisti di partecipazioni	-	(475.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(2.944)	(6.357)
- acquisti di attività immateriali	(918.710)	(452.548)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(921.654)	(929.149)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(41.265.474)	3.170.047

	RICONCILIAZIONE	
Voci	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	68.977.694	65.807.647
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(41.265.474)	3.170.047
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	27.712.220	68.977.694

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale
Giuseppe Gianluca Borrelli

Nota integrativa

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A – “Politiche contabili”;
- Parte B – “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”;
- Parte C – “Informazioni sul Conto Economico”;
- Parte D – “Altre informazioni”.

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	58
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	90
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	112
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	122

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016, che hanno sostituito il precedente Provvedimento "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari, degli istituti di pagamento, degli istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM".

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2016

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio, IAS 17 Leasing, IAS 23 Oneri finanziari, IAS 36 Riduzione di valore delle attività e IAS 40 Investimenti immobiliari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 11 Attività a controllo congiunto	25 novembre 2015 (UE n° 2173/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all' IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative, IAS 19 Benefici per i dipendenti, IAS 34 Bilanci intermedi e IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	16 dicembre 2015 (UE n° 2343/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 1 Presentazione del bilancio	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 34 Bilanci intermedi	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IFRS 7 Strumenti finanziari	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 27 Bilancio Separato	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 10 Bilancio Consolidato, IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	23 settembre 2016 (UE n° 1703/2016)	1° gennaio 2016

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea nel 2015 ma non ancora entrati in vigore

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	29 ottobre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 9 Strumenti finanziari	29 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018

Standard IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Lo standard IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” sarà applicabile agli esercizi che hanno inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (conformemente al regolamento UE n° 1905/2016). L'emendamento “Chiarimenti IFRS 15”, che fornisce delle ulteriori precisazioni rispetto all'applicazione dello standard, è in corso di adozione dall'Unione europea e dovrebbe entrare in vigore alla stessa data.

In occasione della prima applicazione di questo standard, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto il metodo retrospettivo modificato, contabilizzando l'effetto cumulato al 1° gennaio 2018, senza comparativo rispetto all'esercizio 2017, e indicando in allegato gli eventuali impatti dello standard sulle diverse voci del bilancio.

Lo standard IFRS 15 sostituirà gli standard IAS 11 Commesse a lungo termine, IAS 18 Ricavi, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari.

L'IFRS 15 raggruppa in un testo unico i principi di contabilizzazione dei ricavi connessi a contratti a lungo termine, a vendite di beni e servizi che non entrano nel perimetro di applicazione degli standard relativi agli strumenti finanziari (IAS 39), ai contratti assicurativi (IFRS 4) o ai contratti di leasing (IAS 17). Introduce alcuni concetti nuovi, che potrebbero modificare le modalità di contabilizzazione di alcune voci rientranti nel Margine di intermediazione.

Un'analisi d'impatto dell'implementazione dello standard da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è in corso; i primi risultati sono previsti per il primo semestre 2017. Allo stato attuale, non si prevedono impatti significativi sui risultati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Standard IFRS 9 Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari”. È stato adottato dall'Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 29 novembre 2016.

L'IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (*Classification & Measurement*) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (*Impairment*) e di coperture contabili (*Hedge Accounting*), escluse le operazioni di macro-hedge.

Le principali novità introdotte dallo standard

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

Con l'IFRS 9, i criteri di classificazione e valutazione dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, sia che si tratti di strumenti di debito (*i.e.* prestito, anticipazione, credito, titolo obbligazionario, quote di fondi) che di strumenti di capitale (*i.e.* azioni).

Per classificare e valutare strumenti di debito (*prestiti e titoli a ricavi fissi o determinabili*) iscritti tra le attività finanziarie, lo standard IFRS 9 si basa sui modelli di gestione (*business model*) e sull'analisi delle caratteristiche contrattuali.

In sintesi, l'applicazione delle regole di classificazione e valutazione dell'IFRS 9 dovrebbe condurre ad un aumento degli strumenti finanziari valorizzati al fair value through profit or loss (principalmente OICR e strumenti di fondi propri). I prestiti e debiti devono rispettare il test *SPPI* per poter essere classificati al costo ammortizzato (il business model di riferimento per questi strumenti rimane confermato Hold to collect).

Con riferimento in particolare al trattamento del leasing per espressa statuizione del principio, le modalità di contabilizzazione rimarranno quelle attuali senza alcun impatto sulla classificazione delle operazioni.

Svalutazione (Impairment)

Lo standard IFRS 9 introduce un nuovo modello di svalutazione che impone di contabilizzare le perdite attese (*Expected Credit Losses* o *ECL*) sui crediti, sugli strumenti di debito valutati al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income with recycling, sugli impegni ad erogare fondi, sui contratti di garanzia finanziaria che non sono contabilizzati al fair value, sui crediti che risultano da contratti di leasing e sui crediti commerciali.

Questo nuovo approccio d'*ECL* ha lo scopo di anticipare la contabilizzazione delle perdite attese su crediti dato che nel modello di svalutazione dello IAS 39 la contabilizzazione è condizionata dalla constatazione di un evento oggettivo di perdita.

L'*ECL* è definita come il valore probabile atteso ponderato della perdita su crediti (in capitale e interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e quelli attesi (inclusendo il capitale e gli interessi).

La formula di calcolo integra i parametri di probabilità di default (*PD*), perdita in caso di default (*LGD*) e di esposizione al momento di default (*EAD*).

Lo standard IFRS 9 richiede un'analisi alla data di chiusura (Point in Time), tenendo conto di dati di perdita storica e di dati prospettici macro-economici (Forward Looking); diversamente gli stessi parametri stimati ai fini prudenziali, fanno riferimento ad una probabilità di default (*PD*) "Through The Cycle", mentre la fase recessiva del ciclo economico (downturn) è considerata per la perdita in caso di default (*LGD*).

L'approccio contabile porta, inoltre, a ricalcolare alcuni parametri di Basilea, specialmente per neutralizzare i costi interni di recupero o i floor che sono imposti dal regulator nel calcolo regolamentare della perdita in caso di default (*Loss Given Default* o *LGD*).

Il nuovo modello di svalutazione del rischio del credito distingue tre "bucket":

- Primo bucket: dalla contabilizzazione iniziale dello strumento (prestito, titolo di debito, garanzia), l'entità contabilizza perdite di credito attese su 12 mesi;
- Secondo bucket: successivamente, se la qualità del credito si degrada significativamente per una transazione o a livello di portafoglio omogeneo, l'entità contabilizza le perdite attese lungo la vita residua dello strumento;
- Terzo bucket: quando uno o più eventi di default si manifestano sulla transazione o sulla controparte determinando un effetto negativo sui flussi di cassa stimati, l'entità contabilizza una perdita di credito calcolata sulla sua vita residua.

Relativamente al secondo bucket, il monitoraggio e la stima dell'incremento significativo del rischio di credito può essere effettuato su base individuale a livello di singola transazione o su una base collettiva a livello di portafoglio raggruppando gli strumenti finanziari in funzione di caratteristiche comuni di rischio di credito. L'approccio si basa sull'utilizzo di un vasto set

informativo, includendo i dati storici di perdite osservate, gli aggiustamenti di natura ciclica e strutturale, oltre che le proiezioni di perdita stabilite a partire da scenari ragionevoli.

La valutazione di incremento significativo del rischio di credito dipende dal livello di rischio individuato alla data di contabilizzazione iniziale e deve essere rilevata prima che la transazione passi a deteriorato (terzo bucket).

Al fine di valutare il deterioramento significativo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si inserisce nel processo di Gruppo Crédit Agricole, fondato su due livelli di analisi:

- Un primo livello dipende da regole e criteri assoluti e relativi imposti alle entità del Gruppo;
- Un secondo livello legato alla valutazione locale di criteri qualitativi di rischio proposti dal Gruppo sui suoi portafogli, che possono condurre ad un peggioramento dei criteri di deterioramento definiti al primo livello (passaggio di un portafoglio o un sotto-portafoglio nel secondo bucket con applicazione dell'ECL a scadenza).

Per quanto riguarda il perimetro degli strumenti che entrano nel terzo bucket, il Gruppo allineerà la definizione di default con quella attualmente utilizzata ai fini regolamentari.

In tal modo, un debitore verrà considerato in situazione di default, quando almeno una delle due condizioni seguenti è soddisfatta:

- Un ritardo di pagamento generalmente superiore a novanta giorni, ad eccezione di circostanze particolari che dimostrino che il ritardo sia dovuto a delle cause non legate alla situazione del debitore;
- Il necessario ricorso al realizzo delle garanzie per l'estinzione integrale delle proprie obbligazioni.

In sintesi, il nuovo modello di svalutazione IFRS 9 potrebbe condurre ad un aumento dell'importo delle svalutazioni sui prestiti e titoli contabilizzati in bilancio al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income with recycling, e sugli impegni fuori bilancio oltre che sui crediti che risultano da contratti di leasing e di crediti commerciali.

Coperture contabili (Hedge accounting)

Con riferimento alle coperture contabili (Hedge accounting - escluse le operazioni di macro-hedge di fair value), lo standard IFRS 9 prevede delle evoluzioni limitate rispetto allo IAS 39.

Le disposizioni dello standard si applicano al perimetro seguente:

- Operazioni di micro-hedge;
- Operazioni di macro-hedge di flussi di cassa.

Le operazioni di copertura di tipo macro-hedge sul rischio di tasso sono al momento escluse dall'IFRS 9 ed è previsto che rimangano regolate dallo IAS 39.

Il progetto di implementazione del nuovo standard nel gruppo Crédit Agricole

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è parte integrante del progetto avviato dal Gruppo Crédit Agricole SA per l'implementazione del nuovo standard; si è pertanto strutturato al proprio interno per implementare lo standard IFRS 9 nel tempo richiesto, mediante il coinvolgimento e la collaborazione delle funzioni contabilità, finanza, rischi, crediti, marketing e IT.

Le tappe del progetto e le realizzazioni ad oggi conseguite.

Nel primo semestre 2015, i lavori si sono concentrati su:

- L'analisi delle disposizioni dello standard, con una particolare attenzione sui cambiamenti introdotti dai nuovi criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie

e dalle modifiche del modello di svalutazione del credito, che richiede di passare da una contabilizzazione delle perdite di credito subite ad una contabilizzazione di perdite di credito attese (ECL);

- L'identificazione dei quesiti chiave e dei principali argomenti d'interpretazione contabile a partire dalle prime simulazioni di impatto dello standard.

Dopo questa fase di analisi e di valutazione, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha preso parte alla fase di implementazione del progetto a partire da settembre 2015.

Inoltre, dall'inizio del 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha partecipato alle principali realizzazioni di Gruppo, che hanno coinvolto:

- I cantieri normativi, con l'identificazione dei principali impatti sul bilancio e la definizione del processo target d'impairment del Gruppo, che si è concretizzato nella redazione di un quadro metodologico comune;
- I cantieri metodologici di definizione delle opzioni possibili per quanto riguarda la formula di calcolo delle svalutazioni, il deterioramento significativo e il *forward looking*;
- I cantieri informatici, con previsione di impatti significativi sui sistemi informativi, implicando lavori di adattamento sugli strumenti di gestione dei Rischi e della Finanza; scelte rilevanti sono state richieste su strumenti condivisi, come: i. un motore centrale di calcolo delle svalutazioni e ii. uno strumento di analisi delle caratteristiche contrattuali permettendo l'industrializzazione del test *SPPI* per i titoli di debito quotati.

Alcune simulazioni provvisorie d'impatto del nuovo standard sul bilancio e sui fondi propri prudenziali sono state svolte, nel corso delle attività, in particolare per rispondere al meglio alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) a livello di Gruppo Crédit Agricole SA. Tali simulazioni sono state effettuate sulla base dei dati contabili al 31.12.2015 a livello Gruppo.

I lavori di implementazione proseguiranno nel 2017 ed integreranno le simulazioni d'impatto sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 2016, al fine di rispondere alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Transizione

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Il Gruppo Crédit Agricole Italia non prevede di modificare il bilancio al 31.12.2017 che verrà presentato con comparativo dell'esercizio 2018.

ALTRE INFORMAZIONI

Le norme ed interpretazioni pubblicate dallo IASB al 31 dicembre 2016, ma non ancora omologate dall'Unione Europea non sono applicabili al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Tra queste si evidenzia in particolare il principio "IFRS 16 – Leases", che sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituendo lo IAS 17 (Leasing). È consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicano anche l'IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti.

La norma prevede che la rilevazione e la presentazione delle voci venga effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione vengano segnalati dall'entità nello stato patrimoniale, come attività e passività, e non più fuori bilancio come oggi il caso del leasing operativo.

A livello di conto economico, il principio richiede la registrazione dell'ammortamento del bene e lo scorporo della componente di interessi presente nel canone che verrà contabilizzata a voce propria.

Un'analisi preliminare sull'applicazione dell'IFRS 16 all'interno del Gruppo Crédit Agricole SA e, al suo interno ed in coerenza con lo stesso, dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è stata realizzata nel corso del 2016, evidenziando impatti marginali nello Stato Patrimoniale.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2015.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

Contenuto della nota integrativa

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici della Società nonché i risultati e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di "Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione".

Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione il valore iscritto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde al *fair value* e non sono considerati i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato, vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad

un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi"; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti di breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le regole definite dalla Banca d'Italia ed in vigore al 31 dicembre 2016, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria "scaduti deteriorati" sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per le "inadempienze probabili", per i crediti classificati tra gli "scaduti deteriorati" è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 5,2% dell'esposizione fatte salve eventuali valutazioni analitiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati “sensibili” sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred losses).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Crédit Agricole Italia, l’impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all’esposizione la percentuale che esprime la “probability of default” (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita “loss given default” (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d’Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated viene utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l’impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l’analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo

le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all’esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate dalla Banca d’Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta "*fair value option*", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare in questa categoria, con contropartita della valutazione a conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Operazioni di Copertura

TIPOLOGIE DI COPERTURE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali il diritto di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente od indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata in conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- terreni – nessun ammortamento;
- immobili – 33 anni;
- mobili e arredamenti di ufficio – 8 anni;
- macchine di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche – 5 anni;
- impianti e attrezzature varie – 5 anni;
- autoveicoli – 4 anni.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La Società non ha in portafoglio attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra

il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente o generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori.

Dopo la rilevazione iniziale le attività immateriali sono iscritte al netto degli ammortamenti e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

La società non ha iscritto in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di una attività immateriale sono misurati come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata.

Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta,

in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Fondi per rischi ed oneri

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

La società non ha iscritto passività in questa categoria di fondi.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel Conto Economico.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela.

Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Passività finanziarie di negoziazione

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Passività finanziarie valutate al fair value

La presente categoria accoglie le passività finanziarie per le quali viene esercitata l'opzione di valutare al *fair value* passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha esercitato la c.d. "*fair value option*" e non ha pertanto in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Operazioni in valuta

RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate al momento della rilevazione iniziale in divisa di libro applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali" secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";

- viene specificato che “i locatori includono nell’importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti”;
- viene specificato che “il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori”.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell’investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un’operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Le previsioni dello IAS 17 comportano sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti rivenienti da contratti di leasing finanziario con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

La società ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario che hanno per oggetto autoveicoli ed altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti sulla base della rispettiva durata contrattuale.

La società non ha stipulato contratti di leasing finanziario in qualità di utilizzatore.

Altre informazioni

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle istruzioni di Banca d’Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla

base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE*

Con l'introduzione dell'IFRS 13, la definizione di *fair value* è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

L'IFRS 13 definisce, infatti, il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale.

Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla capogruppo Crédit Agricole), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al

momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Attività e passività finanziarie non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che si dovrebbero sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la probabilità of default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata dalla valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di impairment in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del rating di oltre due classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value*, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogni qualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) la società determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 – Informativa sul *fair value*

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutati su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi.

Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- Livello 2: *Fair value* determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili;
- Livello 3: *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

A.4.3 – Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile

procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2016				31.12.2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	29	29	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	29	29	-	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	29	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	29	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	29	-	-	-	-	-

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	1.936.014		30.493	1.910.759	1.952.969		73.574	1.883.824
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	15.589			19.700	15.998			21.250
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.951.603	-	30.493	1.930.459	1.968.967	-	73.574	1.905.074
1. Debiti	1.848.316		1.814.172	34.144	1.879.077		1.848.510	30.567
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.848.316	-	1.814.172	34.144	1.879.077	-	1.848.510	30.567

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del *fair value*. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del *fair value* è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il *fair value* dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il *fair value* che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al *fair value* ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del *fair value* in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal *fair value* determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2016	31.12.2015
1. Cassa e disponibilità	-	1
TOTALE	-	1

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La società detiene uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole riservato ai dipendenti del Gruppo secondo la formula cd "Multiple" che prevede una protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right (SAR).

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari			29			
2. Derivati creditizi						
Totale B	-	-	29	-	-	-
Totale A+B	-	-	29	-	-	-

2.2 STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Tipologie/sottostanti	Tassi di interesse	Valute	Titoli di capitale	Altro	31.12.2016	31.12.2015
1. Over the counter					-	-
Derivati finanziari					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Derivati creditizi					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
2. Altri					-	-
Derivati finanziari					-	-
- Fair value			29		29	-
- Valore nozionale			9		9	-
Derivati creditizi					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Totale (B)	-	-	29	-	29	-
Totale A+B	-	-	29	-	29	-

**2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE:
COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI**

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Attività per cassa		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Enti finanziari		
e) Altri emittenti		
Strumenti finanziari derivati		
a) Banche	29	
b) Altre controparti		
Totale	29	-

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Crediti – Voce 60

La voce “Crediti” viene distinta in: “*Crediti verso banche*”, “*Crediti verso enti finanziari*” e “*Crediti verso clientela*”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

6.1 “CREDITI VERSO BANCHE”

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Nella voce 4. Altre Attività è inoltre incluso il credito verso la controllante Crédit Agricole Cariparma per 1.707 migliaia di Euro derivante dal regime del Consolidato Fiscale Nazionale attivato a partire dall'esercizio 2013.

Composizione	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	27.712	-	27.712	-	68.977	-	68.977	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività	2.781	-	2.781		4.597	-	4.597	
Totale	30.493	-	30.493	-	73.574	-	73.574	-

6.2 “CREDITI VERSO ENTI FINANZIARI”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Composizione	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	5.683	-	-	-	-	5.689	11.654	-	84	-	-	11.744
1.1 Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
1.2 Leasing finanziario	5.683	-	-			5.689	11.654	-	84			11.744
1.3 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-				-	-	-			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
3. Altre attività	12	-	-	-	-	12	31	-	-	-	-	31
Totale	5.695	-	-	-	-	5.701	11.685	-	84	-	-	11.775

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

6.3 “CREDITI VERSO CLIENTELA”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Composizione	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti	1.688.218	-	206.088	-	-	1.899.538	1.624.396	-	236.440	-	-	1.865.259
1.1 Leasing finanziario	1.604.598	-	204.122			1.813.952	1.561.540	-	233.792			1.799.755
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>												
1.2 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-	-				-	-	-			
1.4 Carte di credito	-	-	-				-	-	-			
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-				-	-	-			
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-				-	-	-			
1.7 Altri finanziamenti	83.620	-	1.966			85.586	62.856	-	2.648			65.504
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	-	-	-				-	-	-			
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	5.520	-	-			5.520	6.790	-	-			6.790
Totale	1.693.738	-	206.088	-	-	1.905.058	1.631.186	-	236.440	-	-	1.872.049

Nella sottovoce “1.6. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

6.4 “CREDITI: ATTIVITÀ GARANTITE”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing).

In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2016					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	5.683	5.334	1.604.598	1.373.667
- Beni in leasing finanziario			5.683	5.334	1.577.102	1.346.171
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					6.890	6.890
- Garanzie personali					20.606	20.606
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	204.122	182.876
- Beni in leasing finanziario					203.174	181.928
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					435	435
- Garanzie personali					513	513
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	5.683	5.334	1.808.720	1.556.543

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2015					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	11.654	11.091	1.561.540	1.355.327
- Beni in leasing finanziario			11.654	11.091	1.525.833	1.319.620
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					552	552
- Pegni					7.374	7.374
- Garanzie personali					27.781	27.781
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	84	2	233.792	200.291
- Beni in leasing finanziario			84	2	233.481	200.048
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					241	241
- Garanzie personali					70	2
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	11.738	11.093	1.795.332	1.555.618

Sezione 7 – Derivati di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90***9.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo e dell'attività di service svolta per la Società.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

9.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

9.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	2.060	149.801	40.037	84.672	79.602	X	X	334	-	-	-	-	-238
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	2.060	149.801	40.037	84.672	79.602	X	X	334	-	-	-	-	-238

9.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2016 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

9.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

9.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

9.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

9.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

9.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta.

10.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	26	48
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	12	22
d) impianti elettronici	14	26
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	26	48

10.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie tre immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2016			31.12.2015				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	15.589	-	-	19.700	15.998	-	-	21.250
a) terreni	2.581			3.128	2.581			3.338
b) fabbricati	13.008			16.573	13.417			17.912
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	15.589	-	-	19.700	15.998	-	-	21.250

10.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

10.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE*

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	98	1.677	-	1.775
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(76)	(1.651)	-	(1.727)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	22	26	-	48
B. Aumenti	-	-	1	2	-	3
B.1 Acquisti			-	2		2
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			1			
C. Diminuzioni	-	-	(11)	(14)	-	(25)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			(11)	(14)		(25)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	12	14	-	26
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(86)	(1.665)	-	(1.751)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	98	1.679	-	1.777
E. Valutazione al costo	-	-	12	14	-	26

10.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.581	13.417
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	(409)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(409)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali nette	2.581	13.008
E. Valutazioni al <i>fair value</i>	3.128	16.573

10.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI (IAS 16/74.C.)

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

La voce accoglie il software applicativo (1.337 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (5 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110: “ATTIVITÀ IMMATERIALI”

Voci/Valutazione	31.12.2016		31.12.2015	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.342		821	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	1.342	-	821	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	1.342	-	821	-
Totale	1.342	-	821	-
Rimanenze finali lorde	4.356	-	3.438	-
Riduzioni di valore totali nette	(3.014)	-	(2.617)	-
Rimanenze finali nette	1.342		821	

11.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	821
B. Aumenti	918
B.1 Acquisti	918
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	(397)
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	(397)
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	1.342

11.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP e dei crediti d'imposta e ritenute subite, al netto del debito tributario per IRAP 2016.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, comma ,1 L.6 agosto 2015, n.132).

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2016
A. Attività per imposte correnti lorde	1.184
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	727
A3. Crediti di imposta L.214/2011	446
A4. Altri crediti e ritenute	11
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(300)
C. Attività per imposte correnti nette	884

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per imposte anticipate lorde	22.484	23.578
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	21.513	22.648
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	108	83
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	-	-
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	863	847
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	22.484	23.578

12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 70 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”

Le passività fiscali correnti sono composte dal debito tributario per IRAP 2016 al netto degli acconti versati nell'esercizio.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2016
A. Passività per imposte correnti lorde	300
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	215
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	85
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(300)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

12.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Le passività fiscali correnti sono composte dal debito tributario per IRAP 2016 al netto degli acconti e delle ritenute d'acconto versati nell'esercizio.

	31.12.2016	31.12.2015
1. Esistenze iniziali	23.578	21.436
2. Aumenti	158	2.440
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	151	2.417
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	151	2.417
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	7	23
3. Diminuzioni	1.252	298
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	515	279
a) rigiri	515	279
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	737	19
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	737	-
b) altre	-	19
4. Importo finale	22.484	23.578

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA – trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2016	31.12.2015
1. Esistenze iniziali	22.648	20.480
2. Aumenti	-	2.168
3. Diminuzioni	1.135	-
3.1 Rigiri	395	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	737	-
a) derivante da perdita di esercizio	737	-
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	3	-
4. Importo finale	21.513	22.648

12.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 14 – Altre attività – Voce 140

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "ALTRE ATTIVITÀ"

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	2.077	1.679
Attività diverse	1.249	1.363
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	9.010	528
Depositi cauzionali	1	1
Migliorie su beni di terzi	225	238
Totale	12.562	3.809

Il credito per Iva risulta in crescita rispetto a fine 2015 a seguito dell'aumento nel volume di attività registrato a dicembre 2016 con conseguente incremento delle fatture registrate a fronte dell'acquisto di beni da concedere in locazione finanziaria.

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 DEBITI

Voci	31.12.2016			31.12.2015		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.810.942	25.720	-	1.845.640	20.550	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.810.942	25.720		1.845.640	20.550	
2. Altri debiti	3.230	78	8.346	2.870	21	9.996
Totale	1.814.172	25.798	8.346	1.848.510	20.571	9.996
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.814.172			1.848.510		
<i>Fair value - livello 3</i>		25.798	8.346		20.571	9.996
Totale Fair value	1.814.172	25.798	8.346	1.848.510	20.571	9.996

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2016			31.12.2015		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	40.597			2		
- Finanziamenti breve termine	297			-		
- Finanziamenti a M/L termine	1.747.321			1.821.531		
- Finanziamenti subordinati	22.727			24.107		
- Provvigioni da liquidare	2.591			2.308		
- Altre partite debitorie	639			562		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		78			21	
- finanziamenti a medio e lungo termine		25.720			20.550	
- Canoni versati su contratti non a reddito			4.975			4.101
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			65			89
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			4			1
- Altre partite debitorie			3.302			5.805
Totale	1.814.172	25.798	8.346	1.848.510	20.571	9.996

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2016.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è *composta da* canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell’attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

1.2 DEBITI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi tre prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Cariparma in data 30/12/2010, 29/12/2011 e 28/12/2012 dell’ammontare complessivo originario di Euro 24,1 milioni.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all’attività finanziaria.

Nel mese di dicembre 2016, come previsto contrattualmente, sono stati rimborsati 1,38 milioni di euro relativamente al finanziamento subordinato emesso in data 30/12/2010.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	30/12/2010	30/12/2020	5 quote costanti a partire da dicembre 2016	euro	Euribor 3M + 170 bps	6.900	5.520
Prestito subordinato	29/12/2011	29/12/2021	5 quote costanti a partire da dicembre 2017	euro	Euribor 3M + 687 bps	10.000	10.004
Prestito subordinato	28/12/2012	28/12/2022	5 quote costanti a partire da dicembre 2018	euro	Euribor 3M + 488 bps	7.200	7.203
Totale						24.100	22.727

Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 90 "ALTRE PASSIVITÀ"

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Competenze da liquidare al personale	640	459
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	355	681
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	8	1
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	668	660
Debiti v/fornitori	42.082	21.367
Fatture da ricevere da fornitori	3.955	2.290
Passività diverse	2.257	5.384
TOTALE	49.965	30.842

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per "Trattamento di fine rapporto" del personale in essere alla data del 31/12/16. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia "attuariale", come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

10.1 “TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE”: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	666	652
B. Aumenti	14	37
B1. Accantonamento dell'esercizio	7	11
B2. Altre variazioni in aumento	7	26
C. Diminuzioni	(5)	(23)
C1. Liquidazioni effettuate	(4)	(23)
C2. Altre variazioni in diminuzione	(1)	-
D. Esistenze finali	675	666

10.2 “ALTRE INFORMAZIONI”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110 “FONDI PER RISCHI E ONERI”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2016	31.12.2015
Fondo Solidarietà dipendenti	93	299
Fondo rischi per cause e controversie legali	318	23
TOTALE	411	322

Il fondo Solidarietà al 31/12/2016 viene rappresentato al netto degli utilizzi.

Tale fondo è stato costituito nel corso del 2012, come da accordi a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, per consentire ai dipendenti che avrebbero maturato i requisiti pensionistici entro il 30/06/18 di risolvere, in maniera volontaria ed incentivata, il proprio rapporto di lavoro, per accedere direttamente alla pensione ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, secondo i limiti, le condizioni e le modalità, che sono state fissate.

Nel corso dell'esercizio sono stati accantonati 295 mila euro a fronte di rischi ed oneri rivenienti da contenziosi legali come meglio specificato nella Relazione sulla gestione.

11.2 VARIAZIONI NELL'ESERCIZIO DELLA VOCE 110 "FONDI PER RISCHI E ONERI"

	Totale
A. Esistenze iniziali	322
B. Aumenti	295
B1. Accantonamento dell'esercizio	295
B2. Altre variazioni in aumento	
C. Diminuzioni	(206)
C1. Utilizzi	(206)
C2. Altre variazioni in diminuzione	
D. Esistenze finali	411

Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 "CAPITALE"

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	90.470
1.1 Azioni ordinarie	90.470
1.2 Altre azioni	

12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 "AZIONI PROPRIE"

La voce non presenta alcun saldo.

12.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "STRUMENTI DI CAPITALE"

La voce non presenta alcun saldo.

12.4 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE"

La voce non presenta alcun saldo.

12.5 ALTRE INFORMAZIONI

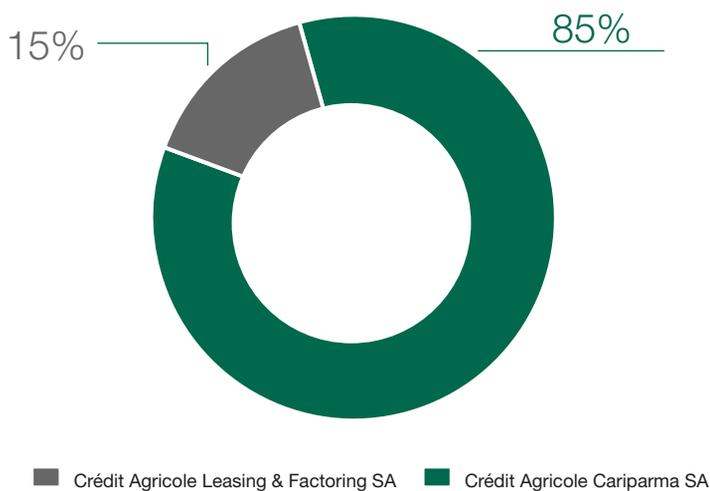
Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 160. Riserve	(2.826)
1.1 Riserva legale	57
1.2 Riserva per azioni a dipendenti (*)	33
1.3 Perdite portate a nuovo	(2.959)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Altre riserve	43
Voce 170. Riserve da valutazione	(181)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(181)

(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Cariparma SA	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	40.674	2.292	42.966	47.571
5.1 Crediti verso banche	-	1	-	1	1
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	150	-	150	224
5.3 Crediti verso clientela	-	40.523	2.292	42.815	47.346
6. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	40.674	2.292	42.966	47.571

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

	31.12.2016	31.12.2015
	2.220	2.498

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi bancari attivi (1 migliaia di euro);
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (40.673 migliaia di euro).
- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Altre operazioni”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (2.283 migliaia di euro);
 - interessi attivi diversi verso clientela (9 migliaia di euro).

1.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 20 “INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche	13.326			13.326	19.102
2. Debiti verso enti finanziari	151			151	101
3. Debiti verso clientela			1	1	1
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				-	-
7. Altre passività				-	-
8. Derivati di copertura				-	-
Totale	13.477	-	1	13.478	19.204

Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 30 “COMMISSIONI ATTIVE”

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2016	31.12.2015
1. operazioni di leasing finanziario	1.076	1.078
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. garanzie rilasciate	-	-
5. servizi di:	207	204
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	207	204
– altri	-	-
6. servizi di incasso e pagamento	-	-
7. servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
8. altre commissioni	-	-
Totale	1.283	1.282

2.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 40 “COMMISSIONI PASSIVE”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2016	31.12.2015
1. garanzie ricevute	142	164
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	215	215
4. altre commissioni:	254	263
- servizi diversi ricevuti da banche	254	263
Totale	611	642

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili – Voce 50

3.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 50 “DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI”

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 60

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché il controvalore della prima iscrizione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 60 “RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	3	-	-	3
4. Derivati finanziari	29	-	-	-	29
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	29	3	-	-	32

Sezione 5 – Risultato netto dell’attività di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- per leasing						
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
2. Crediti verso enti finanziari	(153)	-	10	5	(138)	(32)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
- per leasing					-	-
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
Altri crediti:	(153)	-	10	5	(138)	(32)
- per leasing	(153)	-	10	5	(138)	(32)
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
3. Crediti verso clientela	(24.781)	(4.238)	3.815	5.052	(20.152)	(25.908)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
- per leasing					-	-
- per factoring					-	-
- per credito al consumo						
- altri crediti					-	-
Altri crediti:	(24.781)	(4.238)	3.815	5.052	(20.152)	(25.908)
- per leasing	(23.981)	(4.238)	3.776	5.052	(19.391)	(25.107)
- per factoring					-	-
- per credito al consumo					-	-
- prestati su pegno					-	-
- altri crediti	(800)		39		(761)	(801)
Totale	(24.934)	(4.238)	3.825	5.057	(20.290)	(25.940)

8.2 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.3 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE 100.B “RETTIFICHE/ RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Spese amministrative – Voce 110

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.A “SPESE PER IL PERSONALE”

Voci/Settori	31.12.2016	31.12.2015
1. Personale dipendente	4.668	4.303
a) salari e stipendi	2.869	2.726
b) oneri sociali	833	809
c) indennità di fine rapporto ^(*)	172	167
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ^(**)	7	11
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita ^(***)		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	86	84
- a benefici definiti		
h) altre spese	701	506
2. Altro personale in attività	38	54
3. Amministratori e Sindaci	132	74
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.519)	(402)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	785	673
Totale	4.104	4.702

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) La voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto.

(***) La voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2016	31.12.2015
Personale dipendente:	52,8	51,8
a) dirigenti	1,0	1,0
b1) quadri direttivi 3° e 4° livello	22,0	22,0
b2) quadri direttivi 1° e 2° livello	9,5	8,5
c) restante personale	20,3	20,3
Altro personale	4,7	4,2
Totale	57,5	56,0

Nella tabella sono compresi cinque dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/16 pari a 4,69).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

Diciannove dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) sono distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma.

Il valor medio dei distacchi attivi è pari a 17,42.

9.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.B "ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE"

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Spese per acquisto di beni e servizi	1.456	1.550
Fitti e canoni passivi	341	323
Spese per servizi professionali ricevuti	285	681
Servizi in outsourcing	1.843	915
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	59	23
Imposte e tasse	190	110
Premi assicurativi	10	11
Totale	4.184	3.613

Nello specifico la voce "Servizi in outsourcing", di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Servizio di centralino	15	14
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Cariparma S.p.A., Crédit Agricole Leasing & Factoring SA e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.476	621
Altri servizi su attività di leasing	352	280
Totale	1.843	915

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio.

10.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2016			31.12.2015	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	25	-	-	25	28
1.1 di proprietà	25	-	-	25	28
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	11			11	10
d) strumentali	14			14	18
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
2. Attività detenute a scopo di investimento	409	-	-	409	221
Totale	434	-	-	434	249

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B – attivo, della presente Nota Integrativa.

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2016			31.12.2015	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Avviamento				-	-
2. Altre Attività immateriali	397	-	-	397	374
2.1 di proprietà	397			397	374
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	397	-	-	397	374

Sezione 12 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150

13.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 “ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI”

Composizione	31.12.2016	31.12.2015
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	295	23
TOTALE	295	23

Nel corso d’esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi legali con particolare riferimento a due pratiche di leasing.

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 160 “ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE”

Composizione	31.12.2016	31.12.2015
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.290	5.939
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.707	1.150
Fitti attivi e recupero spese su immobile	-	49
Ricavi diversi	1.574	481
Proventi di gestione di natura straordinaria	63	212
TOTALE ALTRI PROVENTI	9.634	7.831
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(6.495)	(6.447)
Migliorie su beni di terzi	(78)	(65)
Oneri di gestione di natura straordinaria	(9)	(97)
Altri oneri	(112)	-
TOTALE ALTRI ONERI	(6.694)	(6.609)
TOTALE	2.940	1.222

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

17.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 190 "IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE"

	31.12.2016	31.12.2015
1. Imposte correnti	494	396
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	(737)	-
4. Variazione delle imposte anticipate	1.094	(2.142)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	851	(1.746)

17.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	Imponibile	31.12.2016
Risultato d'esercizio al lordo delle imposte	3.427	
IRES		
onere fiscale teorico – aliquota 27,5%		942
differenze tassabili permanenti	1.451	
effetto fiscale		399
differenze deducibili permanenti	(2.684)	
effetto fiscale		(738)
Altre variazioni IRES		-
onere fiscale effettivo IRES a)		603 a)
IRAP		
onere fiscale teorico – aliquota 5,57%		191
voci non rilevanti ai fini IRAP	26.768	
effetto fiscale		1.491
altre variazioni fiscali	(25.745)	
effetto fiscale		(1.434)
Altre variazioni IRAP		-
onere fiscale effettivo IRAP b)		248 b)
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)		851

Sezione 18 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni***19.1 – COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE**

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2016	31.12.2015
	Banche	Enti Finanziari	Clientela	Banche	Enti Finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	150	40.523	-	3	1.280	41.956	46.978
- beni immobili		140	22.411		3	258	22.812	25.546
- beni mobili		6	3.940			438	4.384	4.448
- beni strumentali		4	14.172			584	14.760	16.984
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	150	40.523	-	3	1.280	41.956	46.978

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l’investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31.12.2016					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	115.638	24.973		3.606	28.579	1
- fino a 3 mesi	5.178	55.205		10.345	65.550	987
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	58.483	204.834		38.792	243.626	6.381
- oltre 1 anno fino a 5 anni	21.656	723.273		136.318	859.591	41.410
- oltre 5 anni	3.167	612.940		93.339	706.279	148.897
- durata indeterminata	-	-		-	-	
Totale	204.122	1.621.225	-	282.400	1.903.625	197.676
Rettifiche di valore						
- collettive		(10.944)				
Totale netto	204.122	1.610.281	-	282.400	1.903.625	197.676

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei sottopunti:

- 6.1 “Crediti verso banche” : voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.2 “Crediti verso enti finanziari”: voce 1.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.3 “Crediti verso Clientela”: voce 1.1 “Leasing Finanziario”

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l’esercizio precedente.

Fasce temporali	31.12.2015					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	164.188	20.839		3.781	24.620	-
- fino a 3 mesi	3.145	49.630		11.242	60.872	689
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	50.895	191.652		41.755	233.407	7.994
- oltre 1 anno fino a 5 anni	13.728	660.781		149.361	810.142	32.049
- oltre 5 anni	1.920	662.057		113.570	775.627	162.762
- durata indeterminata	-	-		-	-	
Totale	233.876	1.584.959	-	319.709	1.904.668	203.494
Rettifiche di valore						
- collettive		(11.765)				
Totale netto	233.876	1.573.194	-	319.709	1.904.668	203.494

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016		31.12.2015	
				di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili:	959.318	985.135	177.868	115.855	199.960	115.855
- Terreni						
- Fabbricati	959.318	985.135	177.868	115.855	199.960	115.855
B. Beni strumentali	497.068	471.732	23.640	8.089	25.881	8.089
C. Beni mobili:	153.895	116.327	2.614	1.211	8.035	1.211
- Autoveicoli	124.520	101.404	2.107	727	3.613	727
- Aeronavale e ferroviario	29.375	14.923	507	484	4.422	484
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
Totale	1.610.281	1.573.194	204.122	125.155	233.876	125.155

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell’attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all’interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. Beni immobili:	-	-	15.589	-	-	-
-Terreni			2.581			
-Fabbricati			13.008	-		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
-Autoveicoli						
-Aeronavale e ferroviario						
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	-	-	15.589	-	-	-

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare	58.372	14.523	-	1.836	419	2.854	-	1.836	9.388	-	61.072
- sofferenze	45.454	11.361		1.060	16	1.552		-	5.441	-	50.898
- inadempienze probabili	11.869	2.463		776	403	1.301		1.060	3.947	-	9.203
- esp. scadute deteriorate	1.049	699		-	-	1		776	-	-	971
Leasing strumentale	20.896	5.041	-	1.324	96	2.719	-	1.324	2.139	-	21.175
- sofferenze	16.228	3.211		967		1.457		201	1.960	-	16.788
- inadempienze probabili	4.413	1.518		353	79	1.157		960	179	-	4.067
- esp. scadute deteriorate	255	312		4	17	105		163	-	-	320
Leasing mobiliare	5.832	1.842	-	214	624	1.688	-	214	440	1	6.169
- sofferenze	4.598	805		199		307		6	419	-	4.870
- inadempienze probabili	1.214	1.015		15	614	1.360		201	21	-	1.276
- esp. scadute deteriorate	20	22		-	10	21		7		1	23
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-										-
- inadempienze probabili	-										-
- esp. scadute deteriorate	-										-
Totale A	85.100	21.406	-	3.374	1.139	7.261	-	3.374	11.967	1	88.416
Di portafoglio su altre attività											
- leasing immobiliare	7.364	1.884								2.501	6.747
- leasing strumentale	3.783	1.478								2.114	3.147
- leasing mobiliare	673	876								442	1.107
- leasing immateriale	-										-
Totale B	11.820	4.238	-	-	-	-	-	-	-	5.057	11.001
Totale	96.920	25.644	-	3.374	1.139	7.261	-	3.374	11.967	5.058	99.417

A.5bis Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessioni deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			
	Leasing immobiliare	Leasing strumentale	Leasing mobiliare	Leasing immateriale
A. Rettifiche complessive iniziali	26.705	8.395	1.576	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.790	2.751	1.782	-
B.1 rettifiche di valore	6.383	2.586	1.163	
B.2 perdite da cessione				
B.3 altre variazioni positive	407	165	619	
C. Variazioni in diminuzione	(6.642)	(2.046)	(1.655)	-
C.1. riprese di valore	(2.197)	(1.168)	(1.397)	
C.2 utili da cessione				
C.3 cancellazioni	(4.445)	(878)	(258)	
C.4 altre variazioni negative				
D. Rettifiche complessive finali	26.853	9.100	1.703	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2016, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2016	31.12.2015
Strumentali	168,7	160,2
Natanti ed aeromobili	2.548,1	1.657,8
Autoveicoli	42,5	38,6
Immobili	601,7	796,3
Energie rinnovabili	598,9	1.394,6
Media	127,2	139,1

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A.Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 21,2 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 222,7 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	122.453	104.999
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	122.453	104.999
Totale	122.453	104.999

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 - Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 - Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 - Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 - Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 - Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 - Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 - Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 - Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	179.700	173.272
8. Attività materiali	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

D.14 - Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 - Stock e dinamica del numero di associati

La sottovoce non presenta alcun saldo

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell’ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile, in un complesso contesto economico come quello attuale.

Crédit Agricole Cariparma riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria Rete distributiva. Nel configurare l’impianto di governo dei rischi, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tiene conto sia della normativa italiana (con particolare attenzione al disposto della circolare Banca d’Italia 285/2013), sia delle linee guida della Capogruppo CAAsa, al cui modello generale il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si ispira.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Cariparma, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework "RAF" nel corso del CdA tenutosi a febbraio 2016. Tale dichiarazione di propensione al rischio è parte integrante e gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Inoltre, nel corso del 2016, il Framework del Risk Appetite è stato ulteriormente rafforzato con il rinnovo delle Policy di RAF e di OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") e con la definizione del documento di Risk Appetite Statement "RAS". All'interno di tale documento è riportato il processo di governance della gestione dei rischi, che identifica i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo per il corretto monitoraggio dei rischi e la corretta definizione del RAF; inoltre, viene definita una mappa dei principali rischi qualitativi e quantitativi per i quali sono stati definiti indicatori di rischio e le rispettive soglie di allerta, che in caso di supero prevedono un processo di Recovery Plan.

I principali Comitati del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio sono:

- il Comitato Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo;
- il Comitato Risk Management, che esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;
- il Comitato di Gestione della Conformità, che analizza lo stato della normativa e formula proposte per eventuali interventi correttivi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi; la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA..

La Direzione Audit:

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia nonché sulle Funzioni Operative importanti Esternalizzate, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e;
- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo Crédit Agricole s.a. una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

La Funzione Compliance

Il modello adottato del Gruppo Crédit Agricole Italia assegna alla funzione di conformità un ruolo centrale per la costruzione di relazioni con gli stakeholders basate sulla fiducia e sulla correttezza reciproca, come presupposto e base per lo sviluppo di rapporti di lungo termine e per la creazione di valore in modo sostenibile e duraturo nel tempo.

La reputazione ed il rapporto fiduciario con la clientela e con gli altri stakeholders rappresentano il patrimonio principale del Gruppo e la funzione di conformità è considerata come un attore fondamentale per preservarne ed incrementarne il valore. Le Autorità di Vigilanza ed il mercato considerano la reputazione uno dei cardini della sana e prudente gestione che viene richiesta agli intermediari per assicurare la loro competitività e la loro stabilità economico-patrimoniale in modo durevole nel tempo. La funzione di conformità è chiamata pertanto a garantire il rispetto delle normative e rappresenta uno dei fattori qualificanti dell'intero modello di gestione.

La funzione di conformità si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello, è indipendente rispetto alle funzioni "produttive" ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative ovvero di autoregolamentazione.

La funzione di conformità di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Cariparma e dipende funzionalmente dalla Direction de la Conformité di Credit Agricole.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società e alle Banche del Gruppo.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo molto efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale ma compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

Nel corso del 2016 sono state perfezionate soluzioni organizzative di accentramento, già avviate a partire dal 2015, in linea a quanto avviene in FriulAdria e Carispezia, con lo scopo di rafforzare l'armonizzazione nella gestione del credito con particolare riferimento ai pareri relativi al credito ordinario, alla gestione del credito anomalo e deteriorato ed al monitoraggio del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle Banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle Banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le Banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo contenuto del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing, in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle Banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche, a partire dal 2016 con frequenza annuale, che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in preconcenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating e una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Calit che le strutture della Direzione Credito delle Banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Crediti Speciali della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti Funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le Banche del Gruppo Crédit Agricole, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo CA Cariparma, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, nel corso del 2016, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo CA Cariparma. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

Nel 2015, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha ottimizzato con il supporto della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il *default rate* connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Crédit Agricole Cariparma, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

Metodo avanzato IRB / Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Cariparma e Banca Popolare FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" - c.d. "portafoglio Retail".

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato le attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche all'omologo portafoglio della controllata Cari-Spezia.

Con riferimento al portafoglio "Esposizioni verso Imprese" (i.e. Corporate), in linea con gli indirizzi strategici della Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato le iniziative metodologiche, organizzative e tecnologiche necessarie per ottenere la validazione anche per questa classe di esposizione.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Cariparma, Banca Popolare FriulAdria, Cassa di Risparmio della Spezia, Crédit Agricole Leasing Italia).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- (politiche creditizie) la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- (concessione del credito) la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- (monitoraggio del credito) l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- (svalutazione collettiva) la metodologia di svalutazione collettiva dei crediti "in bonis" prevista dalla Banca utilizza le metriche Basilea per determinare il valore dell'accantonamento (PD ed LGD) e per l'individuazione dei crediti sensibili oggetto di svalutazione;
- (reportistica della Società) l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, consentendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder della banca.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso – Area Crediti Speciali

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati)*: riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo ed il cui importo scaduto sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva per controparte;
- *inadempienze probabili*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita.

La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso – Servizio Sofferenze

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Sofferenze della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, dell'unità Remarketing Immobiliare in capo all'Area Strategie Immobiliari della Capogruppo e successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- *sofferenze*: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società

e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel corso del 2016 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La nuova metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
- l'introduzione di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e. biennale) del valore dei beni mobiliari classificati come inadempienze probabili e sofferenze. Per i beni mobili oggetto di perizia e con rischio totale superiore a 500.000 €, l'aggiornamento è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (Valore di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					30.493	30.493
4. Crediti verso clientela	115.169	75.115	15.804	83.125	1.616.308	1.905.521
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2016	115.169	75.115	15.804	83.125	1.646.801	1.936.014
Totale 31.12.2015	126.072	95.261	15.190	87.656	1.628.790	1.952.969

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	29	29
2. Derivati per copertura	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	29	29
Totale 31.12.2015	-	-	-

2. Esposizione creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				187.702		(72.533)		115.169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				80.054		(25.380)		54.674
b) Inadempienze probabili	9.183	11.281	19.855	49.342		(14.546)		75.115
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.925	10.336	16.982	41.486		(11.913)		65.816
c) Esposizioni scadute deteriorate	383	6.451	4.461	5.823		(1.314)		15.804
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	862	2.369	3.232		(363)		6.100
d) Esposizioni scadute non deteriorate					84.790		(1.693)	83.097
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					23.761		(1.084)	22.677
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.619.938		(9.297)	1.610.641
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					117.375		(2.461)	114.914
Totale A	9.566	17.732	24.316	242.867	1.704.728	(88.393)	(10.990)	1.899.826
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate					122.440			122.440
Totale B	-	-	-	-	122.440	-	-	122.440
Totale (A+B)	9.566	17.732	24.316	242.867	1.827.168	(88.393)	(10.990)	2.022.266

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.619.938	x	9.297	1.610.641
- Fino a 90 giorni	49.539	x	784	48.755
- Da 91 a 180 giorni	8.572	x	285	8.287
- Da 181 giorni a 1 anno	5.738	x	572	5.166
- Da oltre 1 anno	20.941	x	52	20.889
Totale	1.704.728		10.990	1.693.738

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				23		(23)		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
b) Inadempienze probabili								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate					28			28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
e) Altre esposizioni non deteriorate					36.171		(11)	36.160
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					69			69
Totale A	-	-	-	23	36.199	(23)	(11)	36.188
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate					42			42
Totale B	-	-	-	-	42	-	-	42
Totale (A+B)	-	-	-	23	36.241	(23)	(11)	36.230

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso banche ed enti finanziari:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	36.171	x	11	36.160
- Fino a 90 giorni	28	x	-	28
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	36.199		11	36.188

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Esposizioni per cassa	50.666	438.421	513.910	252.700	649.824	1.905.521
B. Derivati	-	-	-	-	29	29
B.1 Derivati finanziari					29	29
B.2 Derivati su crediti						-
C. Garanzie rilasciate						-
D. Impegni a erogare fondi						-
E. Altre						-
Totale	50.666	438.421	513.910	252.700	649.853	1.905.550

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	27.427	1	27.426
Società finanziarie	5.729	34	5.695
Società non finanziarie	1.843.314	93.239	1.750.075
Famiglie	113.902	5.510	108.392
Altri operatori	14.566	633	13.933
Totale 31.12.2016	2.004.938	99.417	1.905.521
Totale 31.12.2015	1.976.315	96.920	1.879.395

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	187.107	71.938	115.169	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	89.661	14.546	75.115			-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-
A.4 Esposizioni scadute	17.118	1.314	15.804			-
A.5 Altre esposizioni	1.708.882	10.993	1.697.889	1.552	8	1.544
Totale 31.12.2016	2.002.768	98.791	1.903.977	2.170	628	1.544
Totale 31.12.2015	1.973.626	96.302	1.877.324	2.689	618	2.071

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	59.755	36.207	32.211	21.352	20.557	8.335	2.646	6.044
A.2 Inadempienze probabili	34.462	8.229	28.536	4.271	10.886	1.806	1.231	240
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	7.286	445	6.210	333	1.116	59	1.192	477
A.5 Altre esposizioni	655.891	4.602	698.745	4.964	233.311	1.249	109.942	178
Totale 31.12.2016	757.394	49.483	765.702	30.920	265.870	11.449	115.011	6.939
Totale 31.12.2015	741.221	45.749	752.425	27.736	277.140	16.430	106.538	6.387

3.3 Grandi Rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2016
Ammontare (valore di bilancio)	187.142
Ammontare (valore ponderato)	95.123
Numero posizioni	8

4. Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Funzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio di bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa sono neutralizzate da coperture specifiche che limitano l'esposizione ad oscillazioni dei tassi di interesse.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio di Crédit Agricole Leasing, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto.
- al Comitato Risk Management il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

La Direzione Finanza della Capogruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse e di prezzo (banking book) del Gruppo Crédit Agricole Italia è rivisto di norma annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A., i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio bancario;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Finanza.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali mensilmente un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management, al Comitato di Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	1.239.432	442.738	40.695	57.238	115.957	27.099	12.468	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	1.239.432	442.738	40.695	57.238	115.957	27.099	12.468	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	89.685	1.445.926	146.400	60.268	105.736	2	-	-
2.1 Debiti	89.685	1.445.926	146.400	60.268	105.736	2		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	88	-	299	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	88		299					
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	297	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		297						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	2	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	2							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso d'interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista da parte di Crédit Agricole Leasing alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi dalla Capogruppo alla controllata.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzata da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	387	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					387	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(2)	-	-	-	(297)	-
3.1 Debiti	(2)		-		(297)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	387	-
Totale passività	(2)	-	-	-	(297)	-
Sbilancio (+/-)	(2)	-	-	-	90	-

Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di Crédit Agricole Leasing è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (*Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea 2
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell’indicatore rilevante.

Aspetti organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compresa CA Leasing.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato di Sorveglianza di CA s.a. (Comité Suivi Métier);
 - il Comitato Controllo Interno;
 - il Comitato Risk Management;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- sviluppo del sistema dei controlli a distanza;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Analisi di scenario (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio “beni in leasing” che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;
- coperture assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese; a tal fine è stata istituita un’apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l’istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l’indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Inoltre attraverso i dispositivi del Gruppo, la politica di mitigazione del rischio operativo è completata attraverso:

- l’implementazione del piano dei controlli permanenti, con l’obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali nell’intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- implementazione di un piano di formazione specifica in tema antifrode, al fine di sviluppare la cultura e la sensibilità al rischio;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE), in particolare con un nuovo dispositivo normativo e con una revisione generale sulle esternalizzazioni già attive;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l’implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Risk Management di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance).
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection).
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare:
 - periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
 - gli scenari di rischio oggetto di valutazione nel corso del processo di Analisi di Scenario.
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer).
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

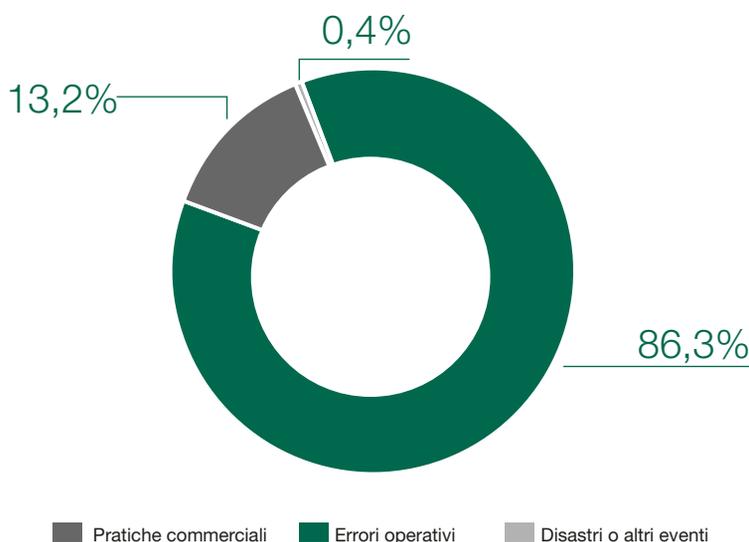
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla società e che comportino dei danni economici per la società stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della società o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2016. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della “Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI” della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- Definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo
- Risultanze del Processo di Risk Self Assessment
- Risultati del processo di collezione delle Perdite Operative
- Risultati del framework dei Controlli Permanenti
- Flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

Al fine di rafforzare la sicurezza del Sistema Informativo (SI), il Gruppo Crédit Agricole SA ha avviato un processo di evoluzione della Governance interna, in recepimento a tali indicazioni nel corso del 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha intrapreso un percorso verso la formalizzazione delle figure previste in termini di strutture, ruoli e responsabilità.

Nel merito, le evoluzioni coinvolgono:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'istituzione, al suo interno, della funzione di Presidio dei Rischi informatici del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**);

- **Credit Agricole Group Solution** con la ridefinizione del ruolo del **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) assegnato al Responsabile dell'Area Sicurezza.

FOIE – Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso CAAsa denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

Nel corso dell'esercizio 2016 sono stati ufficialmente emanati i nuovi presidi normativi ed aggiornati quelli di monitoraggio inerenti la gestione delle FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), ai sensi della normativa di Vigilanza (in particolare la circolare Banca d'Italia 285/2013 e relativi aggiornamenti). La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano; inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE.

Le iniziative più importanti hanno interessato:

- la "Politica di esternalizzazione" di Gruppo ed il relativo "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, ufficialmente emesse ad inizio 2016 e che:
 - disciplinano l'impianto processuale generale e – con particolare riferimento alle FOI - anche tenendo conto delle esperienze concrete maturate internamente, nonché delle "best practices" di Sistema;
 - prevedono le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevedono le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- una forte azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia al corretto esercizio del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla Funzione Acquisti e focalizzato sulla contrattualistica delle FOI esternalizzate, finalizzato ad assumere tutte le informazioni funzionali a controllare la corretta conformità contrattuale, evidenziandone le eventuali criticità;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "Risk Assessment", partecipazione a Gruppi di Lavoro, ...), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2016 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti hanno interessato la robustezza dei contratti con i fornitori ed il consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di CA.sa.

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Nel corso del 2016 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di vigilanza dell'indicatore LCR (liquidity coverage ratio).

Il livello dell'indicatore regolamentare LCR del gruppo si mantiene stabilmente oltre il 100%.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma. In particolare, il fabbisogno finanziario della società è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta in particolare attraverso l'accesso ai fondi della Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	283.407	1.208	1.800	8.333	58.622	105.444	205.810	461.239	279.086	612.636	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	283.407	1.208	1.800	8.333	58.622	105.444	205.810	461.239	279.086	612.636	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	89.705	4.212	2.604	4.957	68.585	103.604	279.386	736.402	333.692	233.260	-
B.1 Debiti verso:	89.705	4.212	2.604	4.957	68.585	103.604	279.386	736.402	333.692	233.260	-
- Banche	89.686		2.604	4.891	68.509	101.067	270.746	723.705	327.734	233.258	
- Enti finanziari		4.209		66	70	2.532	350	12.674	5.958	2	
- Clientela	19	3			6	5	8.290	23			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	88	-	-	-	-	7	13	43	45	193	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	88					7	13	43	45	193	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	-	297	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	297	-	-	-	-	-	-
- Banche					297						
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	90.470	90.470
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(2.826)	94
- di utili	(2.859)	84
a) legale	57	57
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(2.916)	27
- altre	33	10
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(181)	(176)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(181)	(176)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.576	(2.942)
Totale	90.039	87.446

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati", che hanno sostituito quelle contenute nelle circolari 216/1996 e 217/1996 a seguito dell'iscrizione della società al Nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art.106 del TUB a partire dal mese di maggio del 2016.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale Primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 22,7 milioni di Euro (originari 24,1 milioni di Euro) e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2016	31.12.2015 (*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	90.039	87.446
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	90.039	87.446
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.415	821
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	72	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	88.696	86.625
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22.720	24.100
di cui strumenti di T2 oggetti di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	22.720	24.100
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	111.416	110.725

(*) i dati relativi al 31.12.15 sono stati riesposti secondo le nuove disposizioni normative

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale**4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente – 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa prevede il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

Con l'applicazione della nuova normativa (Circolare 286/2016) è stato soppresso il beneficio precedentemente previsto che consentiva, a livello individuale, di ridurre il Requisito patrimoniale complessivo del 25% (punto B.7 del Prospetto 4.2.2.2) a seguito dell'apparte-

nenza dell'entità ad un Gruppo Bancario sottoposto a Vigilanza Consolidata che rispettasse i coefficienti minimi stabiliti dalla normativa.

La soppressione di tale beneficio determina la differenza tra i coefficienti del 31 dicembre 2016 rispetto a quelli dell'esercizio precedente (vedi tabella 4.2.2.2. Informazioni di natura quantitativa) che senza l'applicazione dello sconto del 25% sarebbero allineati agli attuali

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.049.290	2.050.032	1.683.521	1.683.741
1. Metodologia standardizzata	2.049.290	2.050.032	1.683.521	1.683.741
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			101.011	101.024
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.518	3.985
1. Metodo base			5.518	3.985
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	(26.252)
B.8 Totale requisiti prudenziali			106.530	78.757
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.775.495	1.312.617
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			5,00	6,60
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			5,00	6,60
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,28	8,44

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile di esercizio			2.576
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(7)	2	(5)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazioni delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(7)	2	(5)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			2.571

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente l'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2016	31.12.2015
Benefici a breve termine per i dipendenti	677	542
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	4	7
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	681	549

6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni elencate nel paragrafo 2.4 del predetto Regolamento.

Tutte le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2016 è controllata da Crédit Agricole Cariparma S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Cariparma S.p.A., Banca Popolare FriulAdria S.p.A. e Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2016, per Euro 2,6 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Cariparma S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
020. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	29	29
060. Crediti	26.159	2.086	-	-	-	1.073	-	-	29.318
090. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	-	475
140. Altre attività	274	-	-	-	8	-	-	-	282
010. Debiti	(1.556.658)	(618)	-	-	-	(178)	-	-	(1.557.454)
090. Altre passività	(1.612)	(22)	(16)	-	-	-	(179)	-	(1.829)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Cariparma S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	1	-	-	-	-	-	-	-	1
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(11.914)	-	-	-	-	-	-	-	(11.914)
040. Commissioni passive	(409)	(50)	(96)	-	-	(20)	-	-	(575)
110. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	778	(100)	(3)	-	56	-	-	-	731
b) altre spese amministrative	(1.437)	-	(2)	-	-	-	(158)	-	(1.597)
160. Altri proventi e oneri di gestione	(153)	-	-	-	61	-	-	-	(92)

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Cariparma S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili di Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.311.618.708	194.040.091
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	100.304.730	198.533.941
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	15.972.307
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.414.468.148	4.824.309.947
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.200.735.948	4.037.290.137
70. Crediti verso clientela	27.444.046.623	28.302.918.057
80. Derivati di copertura	511.573.225	710.802.784
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.620.008	6.724.550
100. Partecipazioni	1.310.009.335	1.287.509.335
110. Attività materiali	285.329.661	296.530.934
120. Attività immateriali	1.050.523.290	1.165.645.166
<i>di cui: avviamento</i>	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	969.888.382	967.752.541
a) correnti	304.543.655	283.413.576
b) anticipate	665.344.727	684.338.965
b1) <i>di cui alla legge 214/2011</i>	618.383.771	629.716.515
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	367.424.954	352.190.227
Totale dell'attivo	41.972.543.012	42.360.220.017

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	4.870.847.126	6.990.081.795
20. Debiti verso clientela	21.465.748.949	18.631.839.218
30. Titoli in circolazione	8.753.615.674	9.691.560.785
40. Passività finanziarie di negoziazione	109.752.525	208.006.378
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	507.536.635	532.209.571
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	385.862.205	475.963.613
80. Passività fiscali	246.370.900	276.152.600
a) correnti	175.655.622	210.201.192
b) differite	70.715.278	65.951.408
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	642.067.198	666.112.516
110. Trattamento di fine rapporto del personale	97.709.793	116.711.870
120. Fondi per rischi e oneri	118.971.115	136.867.845
a) quiescenza e obblighi simili	17.268.789	19.851.228
b) altri fondi	101.702.326	117.016.617
130. Riserve da valutazione	67.361.566	45.151.815
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	877.432.821	838.746.228
170. Sovraprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180. Capitale	876.761.620	876.761.620
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	216.501.202	138.050.480
Totale del passivo e del patrimonio netto	41.972.543.012	42.360.220.017

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	920.632.206	1.045.918.639
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(252.221.383)	(363.908.302)
30. Margine di interesse	668.410.823	682.010.337
40. Commissioni attive	503.890.373	496.721.430
50. Commissioni passive	(22.839.104)	(22.385.348)
60. Commissioni nette	481.051.269	474.336.082
70. Dividendi e proventi simili	43.974.126	36.877.649
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.171.231	(906.430)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(12.459.152)	(4.131.309)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	36.025.600	21.074.234
a) crediti	(11.948.666)	3.157.158
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	49.749.795	21.417.087
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(1.775.529)	(3.500.011)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(421.346)	(1.933.080)
120. Margine di intermediazione	1.223.752.551	1.207.327.483
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(217.944.454)	(290.664.432)
a) crediti	(216.199.698)	(293.640.017)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(588.734)	(142.526)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.156.022)	3.118.111
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.005.808.097	916.663.051
150. Spese amministrative:	(877.628.831)	(825.287.648)
a) spese per il personale	(415.796.023)	(428.577.528)
b) altre spese amministrative	(461.832.808)	(396.710.120)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.721.010)	(7.084.634)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(18.249.273)	(19.948.954)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(37.063.288)	(50.166.708)
190. Altri oneri/proventi di gestione	237.698.816	242.308.546
200. Costi operativi	(705.963.586)	(660.179.398)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	10.185.001	(22.546.000)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	310.029.512	233.937.653
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(93.528.310)	(95.887.173)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	216.501.202	138.050.480
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	216.501.202	138.050.480

*Sezione 7 – Altri dettagli informativi***7.1 INFORMATIVA AI SENSI DELLO IAS 17 – LEASING OPERATIVO
LOCATARIO****Futuri pagamenti minimi**

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	96	144	-	240
Fotocopiatrici	13	25	-	38
Totale	109	169	-	278

Costi rilevati nel corso del 2016

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	125	-	-	125
Fotocopiatrici	16	-	-	16
Totale	141	-	-	141

DESCRIZIONE GENERALE DEI PRINCIPALI CONTRATTI**Autoveicoli**

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere un contratto di noleggio di macchine fotocopiatrici/stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società Ernst & Young S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizione del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	ERNST & YOUNG S.p.A.	76
Servizi di attestazione		-
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		76

7.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Società non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel dicembre 2016 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

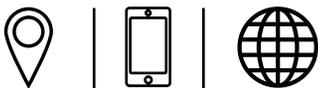
L'offerta ha presentato due possibilità di investimento: la formula Classique (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato), e la formula Multiple (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato oltre ad una Protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right o SAR).

Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2021), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2016 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di una Riserva di Patrimonio.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva iscritta nel 2016 ammonta a 23 mila euro.



CONTATTI

Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Sede Legale e Direzione Generale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono 02.847701 Telefax 02.84770202

Capitale sociale € 90.470.000 Iscritta al Registro delle Imprese di Milano numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA: 09763970150 Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872 nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex D. Lgs. n. 385/1993. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.